

104.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1975.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
ALESSANDRINI: Sul persistente ritardo del treno n. 2680 Napoli-Roma (4-11330) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	4441		
ALFANO: Per la repressione del traffico di stupefacenti (4-11235) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	4442		
ALFANO: Rifinanziamento della metropolitana di Napoli (4-11375) (risponde FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4443		
ALFANO: Manifestazioni di disoccupati a Napoli (4-11377) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	4443		
ALFANO: Attentato contro l'ufficio di collocamento di Arzano (Napoli) (4-11620) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	4444		
ALLOCCA: Per la concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Notaro Pasquale di Londra (Inghilterra) (4-11970) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	4444		
BAGHINO: Su di una riunione sindacale alla Cook-vagoni letto di Roma effettuata il 24-25 maggio 1974 (4-10182) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	4444		
BALLARDINI: Servizio militare del colonnello dei carabinieri Federico Marzollo (4-11807) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	4445		
BARBA: Competenze territoriali dei compartimenti dell'Azienda delle ferrovie dello Stato (4-11806) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	4445		
BASSI: Ripristino della strada statale n. 188 (4-10650) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	4446		
BELLUSCIO: Pensione di guerra a Savastano Vincenzo (4-10635) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4446		
		PAG.	
		BELLUSCIO: Per la definizione della pratica di pensione di guerra di Francesco Giuliano (4-10791) (risponde RENATO COLOMBO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4447
		BIAMONTE: Sistemazione della strada Amalfitana (4-05709) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	4447
		BIAMONTE: Pensione di reversibilità a Ida Ullucci Panico (4-11927) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4448
		BORRROMEO D'ADDA: Sull'assegnazione di alloggi GESCAL in Sagnino (Como) ad alcuni dipendenti delle ferrovie statali residenti a Chiasso (Svizzera) (4-10917) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	4448
		BORRROMEO D'ADDA: Indennità di trasferta conferita ai capistazione di Calolziocorte (Bergamo) Cusumano Vittorio e Catansano Angelo (4-11692) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	4448
		BOTTA: Collegamento stradale fra Noasca e Ceresole (Torino) (4-09052) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	4449
		CABRAS: Per una migliore funzionalità dell'ICE (4-11109) (risponde DE MITA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>)	4449
		CARDIA: Richiesta di una concessione demaniale marittima nel porto di Arbatax (Nuoro) (4-01378) (risponde COPPO, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	4450
		CIAMPAGLIA: Denegato nulla osta del Consiglio superiore delle belle arti alla costruzione di un ospedale in località La Schiana di Pozzuoli (Napoli) (4-07899) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	4451
		CICCARDINI: Sistemazione della strada statale n. 155 (4-08924) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	4452

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1975

PAG.	PAG.
CIRILLO: Somme erogate nel settembre 1974 in favore della Cassa per il mezzogiorno (4-11321) (risponde FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	LIZZERO: Sull'arresto di due militari a Palmanova (Udine) durante la festa de <i>l'Unità</i> (4-11476) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)
4452	4462
COSTAMAGNA: Codificazione meccanografica dei capitoli del bilancio dello Stato (4-11905) (risponde FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	MANCA: Concessione alla società <i>Angelicum</i> del diritto di riproduzione delle matrici contenenti registrazioni di musiche raccolte presso la discoteca di Stato (4-11996) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)
4452	4462
D'ALESSIO: Sull'attività didattica regimentale (4-11209) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	MARCHIO: Aggressione ad una sezione del MSI-destra nazionale a Roma (4-11652) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)
4453	4463
D'ALESSIO: Sulle attività ricreative organizzate per i militari (4-11212) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	MENICACCI: Completamento della superstrada E 7 nel tratto Ponte San Giovanni-Città di Castello (Perugia) (4-09400) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)
4453	4464
DELLA BRIOTTA: Delibera del comune di Tirano (Sondrio) in contrasto col diritto di giuspatronato della Santa Sede sul santuario della Beata Vergine (4-11572) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	MENICACCI: Stato di avanzamento dei lavori per la direttissima Firenze-Roma nel cantiere di Orte-scalo (Terni) (4-12068) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)
4454	4464
DE VIDOVICH: Ristrutturazione dei collegi elettorali della provincia di Trieste (4-12035) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	MICELI VINCENZO: Costruzione della circonvallazione a Valderice (Trapani) (4-02062) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)
4455	4465
GALLONI: Crisi economica dell'ICE (4-11197) (risponde DE MITA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>)	NAHOUM: Per un più funzionale servizio di taxi all'aeroterminale di via Giolitti a Roma (4-09383) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)
4456	4465
GENOVESI: Sulla soppressione degli uffici catastali di Ales (Oristano) (4-11576) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>)	NICCOLAI GIUSEPPE: Ore di volo effettuate dagli aerei <i>Hercules</i> (4-05941) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)
4457	4466
GIOMO: Aggressione all'ordinario di fisica all'università di Milano professor Silvestri (4-11789) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	NICCOLAI GIUSEPPE: Mancato invito della Commissione difesa alla cerimonia del giuramento dei cadetti dell'Accademia navale di Livorno (4-11844) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)
4457	4466
GIOVANNINI: Sulla costruenda superstrada Firenze-Livorno (4-00569, 05051, 11017 e 12164) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	PALUMBO: Sistemazione strada statale n. 488, nel tratto Vallo della Lucania-Moio della Civitella (Salerno) (4-05393) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)
4458	4466
GUARRA: Ordine di Vittorio Veneto a taluni ex combattenti della guerra 1915-1918 di Tufo (Avellino) (4-11352) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	PALUMBO: Liquidazione della pensione alla vedova del militare Eliseo Mirra (4-10682) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)
4460	4466
GUARRA: Ricorso di Casale Anania da Teora (Avellino) contro le decisioni del consorzio idrico dell'alto Calore di Avellino (4-11546) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	PANI: Sistemazione della strada statale n. 129, nel tratto Nuoro-Orosei (4-10431) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)
4460	4467
GUGLIELMINO: Costruzione di un nuovo acquedotto per l'approvvigionamento di Caltagirone (Catania) (4-11415) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>)	
4460	
LENOCI: Indennità di rischio ai vigili del fuoco (4-11976) (risponde COSSIGA, <i>Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione</i>)	
4461	

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1975

PAG.	PAG.
PASCARIELLO: Operato della gerente dell'esattoria comunale di Galatina (Lecce) (4-08070) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>)	TASSI: Pensione privilegiata in favore della guardia di pubblica sicurezza Pietro Lo Giudice (4-11387) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)
4467	4475
PASCARIELLO: Procedimento penale a carico del sindaco, di due farmacisti e di due medici condotti di Campi Salentina (Lecce) (4-11224) (risponde MORLINO, <i>Ministro per le regioni</i>)	TASSI: Pensione di guerra a Bassini Giuseppe (4-11567) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)
4468	4475
PAZZAGLIA: Orari e coincidenze di alcuni treni TEE (4-12175) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	TASSI: Definizione della pensione di Laura Generali di Piacenza (4-12063) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)
4469	4476
PEZZATI: Attraversamento sotterraneo a Firenze della direttissima Milano-Roma (4-11881) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	TRIPODI GIROLAMO: Istituzione di un ufficio postale a Vinco (Reggio Calabria) (4-11261) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)
4469	4476
PICCIOTTO: Costruzione della superstrada Cosenza-Crotone (4-00953) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	VALENSISE: Segnaletica per l'attraversamento pedonale al chilometro 474 della strada statale n. 18 (Reggio Calabria) (4-08985) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)
4470	4476
PISTILLO: Ventilata soppressione degli uffici finanziari di Rodi Garganico (Foggia) (4-11551) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>)	VALENSISE: Per la restituzione al comune di Reggio Calabria di un immobile già sede del disciolto partito fascista (4-11192) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>)
4471	4476
POLI: Concessioni demaniali alle società GULF e SAICIL sul Canale dei Navicelli nel porto di Livorno (4-03964) (risponde COPPO, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	
4471	
QUILLERI: Per una più oculata vigilanza sugli investimenti delle compagnie assicurative (4-11818) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	
4472	
RUSSO FERDINANDO: Sistemazione della strada statale n. 188/C nel tratto Sambuca di Sicilia-bivio Tortorici-Bisacchino (Agrigento) (4-08956) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	
4473	
SANTAGATI: Denegata autorizzazione ad alcuni comizi del MSI-destra nazionale in provincia di Catania (4-11131) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	
4473	
SERVELLO: Incidenti durante un intervento dell'onorevole Almirante a Milano (4-11339) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	
4473	
SISTO: Ubicazione dello svincolo di Ovada (Alessandria) sull'« autostrada dei trafori » (4-01905) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	
4474	
SISTO: Casello ferroviario di San Giacomo sulla linea Ovada-Alessandria (4-12123) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	
4475	

ALESSANDRINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare con urgenza per ovviare ai notevoli disagi lamentati da un numero consistente di cittadini e utenti delle ferrovie dello Stato, costretti a snervanti attese e lunghi ritardi, a causa del persistente e ormai cronico ritardo con il quale viaggiano alcuni treni diretti ed espressi sulla linea direttissima Napoli-Roma.

In particolare si segnala il quotidiano grave ritardo con il quale viaggia il treno diretto 2680 in partenza da Napoli Centrale alle ore 6,49 e in arrivo a Roma Termini alle ore 9,40. Tutti i giorni il treno in questione arriva con due ore di ritardo, e comunque mai prima delle ore 10,30, causando con ciò gravissimi disagi ai numerosi lavoratori, impiegati, operai che si recano a Roma per lavoro, provenienti dai centri di Sessa Aurunca, Minturno, Formia, Fondi, Sezze Romano, Latina e Cisterna. Il notevole ritardo è dovuto ad operazioni di aggancio al treno 2680 di alcune vetture provenienti da Taranto, operazioni che avvengono nella stazione di Aversa, dove il treno 2680 arriva puntualmente alle ore 7.06 e riparte dopo 30-40 minuti.

(4-11330)

RISPOSTA. — Sulla linea Roma-Napoli circolano complessivamente circa 180 treni al giorno, molti dei quali a lungo e lunghissimo percorso, la cui marcia, in determinate circostanze, può interferire negativamente sugli altri treni (ad esempio attesa di coincidenze, scambio di vetture, ecc.), provocando dei ritardi.

Alle citate possibili cause di ritardo si aggiungono sulla tratta Battipaglia-Roma 30 minuti di perditempi per rallentamento dovuti ad indilazionabili lavori di rinnovamento ed a movimenti franosi rilevati fra Salerno e Vietri ed in stazione di Formia. Tali perditempi si protrarranno per almeno sei mesi, per cui ritardi dell'ordine di 30' potranno verificarsi con una certa frequenza. L'andamento migliorerà con l'orario in vigore dal 1° giugno 1975 in quanto nella percorrenza dei treni sono stati previsti opportuni allungamenti.

Per quanto riguarda in particolare l'andamento poco regolare del treno 2680 in questo ultimo periodo esso è stato determinato dai seguenti fattori che talvolta si sommano.

Esso è stato infatti influenzato dalla marcia del treno 2560, avente in composizione vetture in servizio diretto da Lecce e Bari per Roma, che a Napoli vengono aggiunte al treno in questione; dal fatto che spesso ha dovuto rispettare la successione dei treni 8735 (pendolari) e 578 (espresso) dalla Sicilia in ritardo per le cause su esposte. Di modesta entità sono stati i ritardi subiti ad Aversa per aggiungere le vetture del treno 38568 da Taranto per Roma, data la regolarità della marcia di quest'ultimo.

Il ritardo medio totalizzato dal treno 2680 nella seconda quindicina di novembre è stato di circa 25 minuti.

Comunque anche la marcia del treno in questione con l'orario in vigore dal 1° giugno 1975 sarà più regolare in quanto la sua percorrenza è stata allungata di 15 minuti per tener conto dei citati perditempi per rallentamento.

Il Ministro: MARTINELLI.

ALFANO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — in ordine al crescente traffico di droga, perpetrato da bande di giovani organizzate e sovvenzionate, operanti su vasta scala anche in Campania — quali misure repressive e di emergenza intendano predisporre ed adottare per infrenare il dilagare di detto

traffico di stupefacenti e per identificare e colpire gli organizzatori e i mandanti di quelle bande di giovani, talvolta minorenni, non sempre coscienti dei crimini che consumano, e più spesso destinati a trasformarsi in pericolosi criminali. (4-11235)

RISPOSTA. — Questo Ministero, che si occupa da tempo, con la massima cura e con particolare attenzione, del fenomeno della diffusione delle tossicomanie e del traffico di stupefacenti, ha potenziato, in misura sempre maggiore, gli strumenti investigativi allo scopo di individuare trafficanti e spacciatori e stroncare il loro commercio illegale.

Infatti, presso il « centro nazionale criminalpol », opera un ufficio apposito con il precipuo compito di centralizzare ogni utile informazione atta a meglio indirizzare le indagini nel settore, e di promuovere e coordinare l'azione degli organi periferici, in stretto collegamento con il comando generale dell'arma dei carabinieri, con quello della guardia di finanza e con i similari servizi stranieri.

È stata, altresì, adeguatamente potenziata e resa più efficiente l'organizzazione periferica, costituita da apposite « sezioni narcotici » in funzione presso le squadre mobili delle questure e presso i centri interprovinciali criminalpol, istituiti nella maggior parte dei capoluoghi di regione; presso i predetti organismi investigativi presta servizio personale che è stato specializzato mediante lo svolgimento di appositi corsi.

Per quanto riguarda le misure di prevenzione per contrastare la diffusione e il commercio di droga tra i giovani, presso le prefetture di alcune grandi città sono stati istituiti comitati misti per la profilassi nelle scuole, aventi come scopo principale lo scambio di informazioni e di iniziative in materia, fra i rappresentanti delle scuole stesse ed i responsabili della sanità e della sicurezza pubblica nella provincia.

Nei suddetti comitati opera personale appartenente al corpo di polizia femminile che, com'è noto, ha conseguito la specializzazione nel settore attraverso i corsi, all'uopo effettuati, presso la scuola superiore di polizia.

Con apposite istruzioni è stata, altresì, disposta l'intensificazione dei servizi di vigilanza nelle sale da ballo e negli altri locali di pubblico ritrovo particolarmente frequentati dai giovani, per impedirvi attività di proselitismo e di spaccio al minuto di sostanze stupefacenti.

Circa, infine, il particolare riferimento fatto alla Campania, mentre si esclude l'esistenza in quella regione di bande di giovani organizzate per il traffico di stupefacenti, si fa presente che gli organici delle locali sezioni narcotici sono stati di recente adeguatamente incrementati.

Il Ministro dell'interno: GUI.

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — in ordine al riesumato progetto per la realizzazione della nuova metropolitana di Napoli, rilanciato in questi giorni dalla civica amministrazione di palazzo San Giacomo — se il Governo ritenga opportuno ed urgente provvedere al rifinanziamento dell'opera progettata, nel quadro della vecchia legge n. 1042; e ciò al fine di consentire che l'opera stessa, per la realizzazione della quale occorre una spesa di 70 miliardi, giusta previsione minima dei competenti organi tecnici, venga avviata a rapida soluzione sia per alleviare la piaga del caotico traffico cittadino, ogni giorno più compromesso e più pericoloso, sia per attenuare le conseguenze della grave disoccupazione nella quale si dibattono tanti lavoratori della provincia di Napoli e della Campania. (4-11375)

RISPOSTA. — In base alle direttive impartite dal CIPE per l'applicazione della legge 29 dicembre 1969, n. 1042, si è provveduto ad inserire apposito articolo nella legge di approvazione del bilancio dello Stato per l'anno 1974 recante l'autorizzazione di un limite di impegno di lire 4.125 milioni, da iscriverne nello stato di previsione del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile per il finanziamento della metropolitana di Napoli.

Tale limite rappresenta la sommatoria della quota autorizzata per l'anno 1972 (lire 1.125 milioni) — eliminata dal bilancio statale per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 5, concernente il trasferimento alle Regioni delle funzioni statali in materia di linee metropolitane — e dei limiti autorizzati per gli anni 1973 e 1974, ciascuno di lire 1.500 milioni, ai sensi della citata legge n. 1042.

Un ulteriore limite di impegno di lire 1.500 milioni è previsto dall'articolo 98 del disegno di legge concernente il progetto di bilancio per l'anno 1975.

Con tali finanziamenti il comune di Napoli, che unitamente alla regione Campania

è stato invitato dal Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile a presentare il relativo progetto, oltre a beneficiare del contributo statale per la costruzione della metropolitana, potrà anche ottenere la garanzia dello Stato sui mutui che dovrà contrarre per sostenere la spesa non coperta da contributo.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: FABBRI.

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — in ordine ai recenti e continui disordini conseguenti alle frequenti manifestazioni di protesta dei lavoratori disoccupati, registrati a Torre Annunziata, ad Acerra, a Napoli ed in altri centri della Campania, con blocchi sull'autostrada Napoli-Salerno e con occupazioni di stazioni ferroviarie — quali interventi intenda svolgere il Governo per garantire l'ordine pubblico, tutelare il libero svolgimento delle attività dei cittadini di dette zone, a danno dei quali viene condizionata, da quelle manifestazioni, ogni possibilità di traffico e di circolazione per i loro affari; e per conoscere quali provvidenze il Governo intenda adottare per assicurare ai lavoratori disoccupati un lavoro che li sollevi dallo stato di disagio e di esasperazione. (4-11377)

RISPOSTA. — L'episodio del blocco ferroviario nella stazione di Napoli si è verificato il 28 agosto 1974, ad opera di disoccupati che chiedevano l'apertura di nuovi cantieri di lavoro, nonché l'assunzione presso enti ed aziende ed aziende cittadine.

Dopo aver sostato brevemente dinanzi al palazzo comunale, i manifestanti, non avendo ottenuto garanzie in ordine alla richiesta avanzata, si spostavano in piazza Garibaldi dalla quale, all'improvviso, si riversavano in massa nella stazione, invadendo lo scalo merci e bloccando la circolazione dei treni.

Risultati vani i tentativi di indurre i dimostranti a desistere dal loro comportamento, le forze di polizia procedevano allo sgombero coattivo della sede ferroviaria.

Nel corso dei brevi tafferugli che ne seguivano, veniva fermato e tratto in arresto un manifestante, ritenuto responsabile di blocco ferroviario, resistenza e violenza alla forza pubblica.

Contemporaneamente, si verificava a Torre Annunziata un blocco stradale, attuato da numerosi disoccupati del luogo.

I predetti si portavano sul piazzale antistante il casello dell'autostrada Napoli-Saler-

no ed effettuavano per circa mezz'ora un *sit-in* su entrambe le carreggiate dell'arteria, determinando la paralisi del traffico veicolare.

A seguito dell'azione di distensione svolta dai tutori dell'ordine, i dimostranti desistevano dalla manifestazione.

Per quanto concerne gli interventi promossi per porre un freno al grave fenomeno disoccupazionale, che è stato all'origine degli episodi di cui sopra, si fa presente che l'ente Regione è venuto nella determinazione di attuare dei corsi di istruzione professionale, finanziati dal Ministero del lavoro, il quale ha, altresì, autorizzato l'istituzione di 250 cantieri straordinari di lavoro, della durata complessiva di circa nove mesi.

La protesta dei disoccupati di Acerra va invece inserita nel clima di tensione creatosi in seguito alle vertenze di lavoro sorte per le assunzioni presso i cantieri edili dello stabilimento Montefibre, in costruzione nella contrada Pantano di quel comune.

Dal giugno al settembre 1974, infatti, i disoccupati del suddetto centro hanno attuato una serie di manifestazioni con cortei e comizi nell'ambito cittadino, occupando, in tempi diversi, la sede municipale ed i cantieri edili del costruendo stabilimento e per tali episodi il locale commissariato di pubblica sicurezza ha riferito all'autorità giudiziaria, denunciando cinque persone per occupazione di ufficio pubblico.

Il Ministro dell'interno: GUI.

ALFANO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — in ordine al grave attentato ai danni dell'ufficio per il collocamento di Arzano (Napoli), attuato in pieno giorno e mentre erano presenti una quindicina di lavoratori disoccupati ed una impiegata, ad opera di due attentatori che hanno appiccato il fuoco dopo aver versato nell'ufficio liquido infiammabile e provocando il crollo di una parete divisoria — quali interventi intendano svolgere per assicurare serenità nel lavoro agli addetti all'ufficio, e per garantire l'incolumità dei lavoratori disoccupati che sono costretti a frequentarli. (4-11620)

RISPOSTA. — Nella mattinata del 12 novembre 1974, ignoti penetravano nell'ufficio di collocamento di Arzano e, approfittando del trambusto determinato dalla presenza di numerosi disoccupati, si portavano, senza

essere notati, in un locale adiacente all'ufficio stesso. Poco dopo, si verificava una forte esplosione che produceva la rottura dei vetri della porta e delle finestre e altri danni alle suppellettili.

Le indagini, immediatamente avviate dagli organi di polizia, hanno consentito l'identificazione dei responsabili dell'atto criminoso nelle persone di Antonio Coppola e Antonio Albano, a carico dei quali l'autorità giudiziaria ha emesso mandato di cattura per incendio doloso pluriaggravato.

Il Ministro dell'interno: GUI.

ALLOCCA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intenda disporre che al signor Notaro Pasquale, nato a Londra il 17 ottobre 1897 ed ivi residente, venga concessa l'onorificenza di cavaliere di Vittorio Veneto con il relativo assegno vitalizio cui ha diritto per aver prestato servizio durante la guerra 1915-1918 in zona di operazione.

L'interrogante fa presente che, dopo lunga corrispondenza con il consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto, il Consolato generale italiano di Londra ha compiutamente documentato il diritto del Notaro e che tale documentazione è allegata alla pratica giacente presso l'archivio dello stesso consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto con il numero di posizione 2076707 NA. (4-11970)

RISPOSTA. — Sulla pratica segnalata è stata opportunamente richiamata l'attenzione dei competenti organi.

Il Ministro: FORLANI.

BAGHINO E CARADONNA. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile, del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza di quanto verificatosi nei giorni 24 e 25 maggio 1974 in Roma, presso la direzione per l'Italia della Compagnia internazionale carrozze letto, ove una « assemblea » dichiarata dai lavoratori dipendenti è stata invece ritenuta dai dirigenti aziendali come una « illecita occupazione di edificio privato » e, particolarmente, del fatto che in detta occasione un « alto funzionario » della compagnia abbia minacciato un impiegato.

Per conoscere quali provvedimenti abbiano adottato od intendano adottare nei confronti dei responsabili aziendali a seguito dell'atto da essi posto in essere la sera del

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1975

24 maggio 1974, quando alcuni dirigenti — mentre numerosi dipendenti erano riuniti nella sede in assemblea — si allontanavano dall'edificio e chiudevano a chiave gli accessi, impedendo in tal modo tanto l'uscita ai lavoratori che volessero abbandonare lo stabile o porre termine all'assemblea, quanto l'espletamento del servizio, prima, e l'uscita, poi, alla guardia notturna entrata alle ore 20,45 per il normale punzonamento degli orologi di controllo.

Per sapere se risponda al vero che i predetti dirigenti, quella sera stessa, abbiano telefonato ai carabinieri, sostenendo di essere stati sequestrati in sede da alcuni lavoratori, mentre i carabinieri, al loro arrivo, avrebbero constatato che i responsabili aziendali erano in strada, liberi, incontrollati, integri e rispettati.

Per conoscere se e come intendano intervenire per ricondurre l'accaduto nella realtà dei fatti ed impedire la permanenza in servizio di chi, preposto a mansioni delicate e di responsabilità, venga meno al proprio dovere non tanto violando la legge ed i canoni del vivere civile, quanto inficiando per primo le norme contrattuali sull'umano rispetto di cui dovrebbe farne osservare lo spirito e la lettera.

Per sapere se ravvisino in tale comportamento dei cennati dirigenti gli estremi del reato di sequestro di persone. (4-10182)

RISPOSTA. — Secondo le notizie pervenute dai Dicasteri dell'interno e di grazia e giustizia, il 25 maggio 1974, il dirigente del personale della Compagnia internazionale carrozze letto, con sede a Roma, ha sporto querela agli organi di pubblica sicurezza contro una ventina di dipendenti della compagnia, i quali, dalle ore 17 del giorno precedente, si erano riuniti in « assemblea permanente » nella sede della società, bloccandone gli ingressi con catene e lucchetti.

Le forze dell'ordine hanno allontanato dall'edificio gli occupanti, riferendo i fatti alla competente autorità giudiziaria, che ha aperto un procedimento penale di competenza della III sezione penale della pretura di Roma.

Per quanto concerne poi questo Ministero, deve precisare che l'azienda ferroviaria intrattiene con la Compagnia internazionale delle carrozze letti solo rapporti di natura contrattuale per l'effettuazione dei servizi di carrozze-letto e di ristorazione sui treni.

Di conseguenza, valutazioni e interventi sull'operato della Compagnia potrebbero essere giustificati solo da eventuali inadempienze contrattuali o da turbamenti nei servizi svolti per conto delle ferrovie dello Stato, cui, per altro, i fatti lamentati non risultano aver dato luogo.

Il Ministro dei trasporti: MARTINELLI.

BALLARDINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia vero che il colonnello Federico Marzollo dei carabinieri ed addetto al SID abbia prestato servizio militare sotto la repubblica sociale italiana, come risulta all'interrogante averlo egli stesso affermato. (4-11807)

RISPOSTA. — Il colonnello dei carabinieri in servizio permanente effettivo Federico Marzollo, non ha mai prestato servizio militare in territorio occupato dai nazi-fascisti.

L'ufficiale ha, invece, partecipato, prima con il grado di caporal maggiore e poi con quello di sottotenente dei bersaglieri, alla guerra di Liberazione, meritando nei combattimenti a Mignano la croce di guerra al valor militare.

Il Ministro: FORLANI.

BARBA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se ritenga opportuno assumere sollecita iniziativa perché la competenza dei quindici compartimenti dell'azienda delle ferrovie dello Stato coincida con il territorio di una o due regioni, affidando di conseguenza ai compartimenti di Torino, Roma, Ancona, Napoli e Reggio Calabria la competenza per il territorio di due regioni.

Tale provvedimento si rende ormai indispensabile ed indifferibile in relazione ai rapporti intercorrenti tra azienda dello Stato ed ente Regione, rapporti che vengono sempre più ad intensificarsi nel quadro della programmazione concernente l'assetto del territorio regionale ed i problemi connessi.

(4-11806)

RISPOSTA. — Le esigenze dell'esercizio ferroviario rendono opportuno — particolarmente per quanto riguarda l'attribuzione della dirigenza della circolazione, la turnificazione e lo svolgimento dei diversi servizi connessi con l'effettuazione dei treni, l'organizzazione della sorveglianza e della manutenzione del-

le linee e degli impianti — che i limiti dei compartimenti ferroviari siano ubicati in corrispondenza di nodi o di stazioni di una certa importanza, evitando inoltre, per quanto possibile, il frazionamento delle singole linee tra più compartimenti.

Nel considerare la modifica di situazioni esistenti, le quali per essere in atto da lungo tempo hanno dato modo di sperimentarne la validità, è necessario vagliare attentamente tutte le conseguenze, per evitare che ai vantaggi ottenibili in campo amministrativo possano far riscontro obiettive difficoltà nello svolgimento del servizio ferroviario.

Per quanto riguarda il compartimento di Torino, che già comprende l'unica linea della regione Valle d'Aosta, una eventuale perfetta coincidenza di limiti compartimentali con quelli della regione Piemonte verrebbe a creare problemi non indifferenti per l'esercizio delle linee comuni alle regioni Lombardia e Liguria.

Analoga considerazione può farsi per i compartimenti di Ancona e Roma, nelle cui circoscrizioni sono incluse le linee delle regioni Marche, Umbria, Lazio ed Abruzzo nonché il tratto Grosseto-Chiarone, ricadente in territorio toscano, della linea tirrenica.

Le linee ferroviarie della regione Molise sono invece già interamente comprese nel compartimento di Napoli ad eccezione dei tratti San Salvo-Chieti, che è compreso nei compartimenti di Ancona e Bari in quanto appartenente alla linea adriatica, e San Pietro Avellana-Carpinone della linea Sulmona-Carpinone esercitata con dirigenza unica ed attribuita al compartimento di Roma, maggiormente interessato all'organizzazione del relativo servizio.

Sempre in base al criterio di fissare i limiti compartimentali in corrispondenza dei nodi, le linee della regione Basilicata sono suddivise tra i compartimenti di Bari e Reggio Calabria ad eccezione del tratto Romagnano-Potenza della linea Battipaglia-Potenza-Metaponto, che è incluso nel compartimento di Napoli; il compartimento di Reggio Calabria comprende anche il tratto Battipaglia-Sapri della linea tirrenica, ricadente in territorio campano.

Si assicura che l'esigenza rappresentata è tenuta nella massima evidenza e che, laddove le innovazioni attuabili nell'organizzazione dell'esercizio ferroviario lo rendano possibile, non si mancherà di far coincidere, o almeno avvicinare, i limiti compartimentali a quelli regionali, così come è stato fatto per i compartimenti di Torino e Genova con il tra-

sferimento al secondo del tratto di linea San Giuseppe di Cairo-Savona, di cui al decreto del Presidente della Repubblica dell'8 ottobre 1973.

Si rappresenta infine di condividere l'esigenza di una coordinata programmazione degli interventi nel settore dei trasporti, confermando al riguardo la piena disponibilità dell'azienda delle ferrovie dello Stato.

Il Ministro: MARTINELLI.

BASSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza delle deplorate condizioni di intransitabilità della strada statale n. 188, in particolare nel tratto Marsala-Salemi, che costituisce arteria fondamentale per i collegamenti in provincia di Trapani, di preminente interesse agricolo: e se intende disporre l'immediato rifacimento in vista anche dell'intenso traffico camionistico necessario per la prossima vendemmia. (4-10650)

RISPOSTA. — Gli inconvenienti lamentati saranno presto eliminati, avendo avuto già inizio i lavori di sistemazione della statale n. 188, centro occidentale sicula, nel tratto compreso tra Marsala e Salemi.

Il Ministro: BUCALOSSÌ.

BELLUSCIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere i motivi per i quali al signor Savastano Vincenzo, nato nel 1938 e residente a Cariatì (Cosenza), non sia stata ancora definita la pratica di pensione quale invalido civile di guerra dopo essere stato sottoposto a visita medica collegiale, con esito positivo, ben quattro anni fa. (4-10635)

RISPOSTA. — In merito alla pratica di pensione di guerra riguardante Vincenzo Savastano, nato a Cariatì il 17 aprile 1938, sono in corso i necessari adempimenti per far luogo, ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, alla revisione in via amministrativa della posizione pensionistica relativa al predetto. E ciò a seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti, in ordine al ricorso giurisdizionale numero 648673 prodotto avverso il decreto ministeriale numero 2068230 del 7 luglio 1964, con il quale al Savastano venne negato diritto a pensione per la perdita della mano sinistra, in quanto lo scoppio dell'ordigno

esplosivo, che il 30 novembre 1963 causò tale mutilazione, fu ritenuto imputabile a condotta imprudente dell'interessato che era in età di discernere il pericolo cui si esponeva.

A tale fine, infatti, è stato chiesto all'ospedale civile di Rossano (Cosenza), dove il predetto venne ricoverato a seguito delle ferite alla testa ed alla gamba sinistra riportate il 22 gennaio 1943 a causa dello scoppio accidentale di altro ordigno bellico, di trasmettere copia della cartella clinica relativa a detto ricovero o, quanto meno, di far pervenire una qualunque certificazione sanitaria da cui poter desumere utili elementi di giudizio circa la natura e l'entità delle cennate ferite, i cui esiti furono giudicati, in sede di visita effettuata il 22 gennaio 1961, dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Catanzaro, di nessuna importanza medico-legale.

Nel contempo, inoltre, è stato interessato l'ospedale psichiatrico di Girifalco (Catanzaro), perché invii copia integrale della cartella clinica relativa al ricovero ivi subito dal ricorrente nel 1973 per infermità mentale.

Infine, è stato chiesto al sindaco del comune di Cariatì di trasmettere copia del verbale della visita di leva cui venne a suo tempo sottoposto il Savastano e al locale comando carabinieri di far pervenire un dettagliato e circostanziato rapporto informativo sul comportamento sociale del predetto dalla data del surriferito evento bellico del 1943 in poi e di far conoscere, altresì, se il medesimo, anteriormente al menzionato ricovero presso lo ospedale psichiatrico di Girifalco, abbia subito altri ricoveri per infermità di natura neuropsichica.

Si assicura che la pratica in questione forma oggetto di attento e scrupoloso esame e ciò anche al fine di stabilire se l'infermità mentale, riscontrata per la prima volta negli accertamenti sanitari per aggravamento subiti dal Savastano il 5 marzo 1973 presso la commissione medica di Catanzaro e per la quale detto collegio medico ha proposto la concessione della pensione di 1ª categoria con assegno di superinvalidità tabella E, lettera G, possa essere messa in relazione con le ferite riportate dall'interessato nell'incidente occorsogli il 22 gennaio 1943.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

BELLUSCIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali, sino ad oggi, non si è proceduto al riesame amministrativo previsto dall'articolo 13 della legge

26 luglio 1971, n. 585, del ricorso per pensione di guerra prodotto dal signor Francesco Giuliano, nato il 17 novembre 1923 a Simbario (Catanzaro) ed ivi residente in via Basilio Bertucci n. 25. (4-10791)

RISPOSTA. — In merito alla pratica relativa al signor Francesco Giuliano, sono in corso i necessari adempimenti per far luogo, ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, alla revisione amministrativa del decreto ministeriale n. 2125193, con cui al predetto venne negato diritto a più favorevole trattamento pensionistico, per non riscontrato aggravamento degli esiti di amputazione medio-tarsica del piede destro, per i quali il medesimo è attualmente in godimento di pensione di guerra di 3ª categoria a vita. E ciò a seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 664994 prodotto dalla parte avverso il cennato provvedimento di diniego.

A tal fine, infatti, gli atti concernenti il signor Giuliano sono stati trasmessi alla commissione medica superiore perché, previa visita diretta, esprima un conclusivo parere tecnico-sanitario.

Si assicura l'interrogante che non appena il suindicato superiore collegio medico avrà formulato, al riguardo, il proprio giudizio, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, gli opportuni provvedimenti anche in relazione ai recenti accertamenti sanitari subiti dall'interessato, per nuove infermità, presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Catanzaro.

Il Sottosegretario di Stato:
RENATO COLOMBO.

BIAMONTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per essere informato se non ritenga dover intervenire presso il compartimento dell'ANAS di Salerno perché con urgenza provveda alla riparazione della strada Salerno-Amalfi in quei punti maggiormente dissestati e oggi protetti da transenne che aggravano notevolmente il già difficile e congestionatissimo traffico. (4-05709)

RISPOSTA. — I lavori di ricostruzione dei muri di sostegno crollati nel tratto della statale 163, Amalfitana, tra Amalfi e Maiori, sono da tempo ultimati, per cui sono stati eliminati gli inconvenienti lamentati.

Il Ministro: BUCALOSI.

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — tenuto conto: che la signora Ullucci Ida, nata il 27 agosto 1898, madre di tre figli (tutti in attesa di prima occupazione) è in attesa della liquidazione della pensione di reversibilità per il decesso del marito Panico Gaetano, nato l'11 ottobre 1916, morto il 10 agosto 1974, già dipendente dell'ospedale civile di Nocera Inferiore (Salerno) e pensionato all'atto della morte; che la vedova vive di miseria — se non sia giusto dare sollecito corso alla richiesta avanzata nel settembre 1974 dalla signora Ullucci. (4-11927)

RISPOSTA. — In favore della signora Ullucci è stata conferita, a decorrere dall'11 agosto 1974, la pensione di reversibilità annua lorda di lire 1.555.500 oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646.

Con lo stesso provvedimento è stata disposta la riliquidazione della pensione diretta già in godimento del defunto signor Gaetano Panico, per la valutazione delle maggiori retribuzioni attribuite in seguito agli accordi Fiaro, elevandola da lire 2.144.000 a lire 2.194.000 annue lorde per il periodo 1° luglio 1971 - 10 agosto 1974.

I relativi atti di conferimento e di pagamento saranno spediti, rispettivamente, al comune di Nocera Inferiore ed alla direzione provinciale del tesoro di Salerno non appena espletati i controlli contabili e di legittimità da parte della ragioneria centrale e della Corte dei conti.

Intanto, alla signora Ullucci viene corrisposta, a decorrere dal 1° settembre 1974, l'acconto di pensione pari a lire 115.000 mensili, oltre l'indennità integrativa di cui sopra.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

BORROMEO D'ADDA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se risponda a verità che alcuni alloggi GESCAL assegnati a Sagnino (Como) nel 1972 ai signori: Gerna, Pizzala, Belli e Cedro, impiegati delle ferrovie dello Stato che hanno la residenza a Chiasso, dove percepiscono maggiorazioni di stipendio per essere residenti all'estero, risultano essere subaffittati a terze persone. Si chiede infine se non sia necessario evitare tali speculazioni per favorire il personale che richiede con urgenza abitazioni. (4-10917)

RISPOSTA. — Si conferma che i signori Gerna Plinio, Pizzala Domenico, Belli Wal-

ter e Cedro Ermanno, dipendenti dell'Azienda ferroviaria attualmente residenti a Chiasso, hanno subaffittato a terze persone gli alloggi GESCAL a suo tempo loro assegnati a Sagnino (Como).

Si fa presente, tuttavia, che i rapporti di natura sostanziale e processuale inerenti gli alloggi in parola erano di competenza della gestione GESCAL, dipendente dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Tali rapporti, in applicazione della legge 19 gennaio 1974, n. 9, che ha previsto la liquidazione del patrimonio edilizio della citata gestione Gescal e di altri enti operanti nel settore dell'edilizia residenziale pubblica, sono stati devoluti agli Istituti autonomi per le case popolari competenti per territorio, in base agli articoli 14, 15 e 16 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1971, n. 1036.

Ciò stante è stato interessato il competente Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Como, il quale ha fatto conoscere che gli interessati hanno operato nel pieno rispetto della normativa vigente per gli alloggi GESCAL.

Infatti, il signor Cedro Ermanno, essendo proprietario con garanzia ipotecaria, ha potuto affittare il proprio alloggio in quanto il contratto di vendita, stipulato a norma della legge 14 febbraio 1963 n. 60, non contiene alcun divieto in tal senso.

I signori Gerna, Pizzala e Belli, assegnatari in locazione, hanno inoltrato, sempre secondo la citata legge, regolare domanda di riscatto, che non ha potuto essere evasa a causa del mancato trasferimento degli alloggi della GESCAL.

Sulla base di detta domanda ed in attesa di poter stipulare regolare contratto di riscatto, il predetto Istituto autonomo case popolari ha rilasciato, seguendo le istruzioni ricevute dalla GESCAL, autorizzazione, in via precaria, al subaffitto dell'alloggio.

Il Ministro: MARTINELLI.

BORROMEO D'ADDA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risponda al vero che i signori Cusumano Vittorio e Catansano Angelo, capistazione nella Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato dipendenti dalla stazione di Calolziocorte (Bergamo), percepiscono da tempo indennità di trasferta non dovuta tramite la presentazione mensile dei moduli P. 102 irregolari. (4-11692)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1975

RISPOSTA. — I capistazione Cusumano Vittorio e Catansano Angelo, in forza alla stazione di Calolziocorte, sono utilizzati come « scorte ». Essi sono cioè impiegati per far fronte a contingenti assenze di dirigenti di movimento, sia in sede, sia negli impianti vicini, presso i quali vengono inviati in missione.

Dagli accertamenti eseguiti in via preliminare, è risultato che i dipendenti in parola, poiché sono in possesso dell'abilitazione alla dirigenza unica e poiché esiste carenza di personale provvisto di siffatta specifica abilitazione, vengono frequentemente impiegati in missione, non potendosi altrimenti provvedere ad assicurare la continuità del servizio presso gli impianti ove si verificano assenze di dirigenti unici.

Per quanto attiene alle indennità di trasferta liquidate agli interessati con i moduli P. 120 citati, sono stati disposti gli accertamenti necessari e si faranno conoscere i risultati all'interrogante entro il mese di febbraio.

Il Ministro: MARTINELLI.

BOTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali decisioni intenda adottare per eliminare le continue interruzioni di collegamento con i comuni di Noasca e Ceresole lungo la strada statale 460 per la caduta di valanghe.

Dopo aver realizzato un paravalanghe tra Noasca e Ceresole da parte dell'ANAS con il concorso degli enti locali, si impone ora lo studio per identica soluzione tecnica a valle dell'abitato di Noasca. (4-09052)

RISPOSTA. — Per evitare le difficoltà di transito, nel periodo invernale, a valle dello abitato di Noasca, è stato predisposto un progetto per la costruzione di una galleria paravalanghe in corrispondenza della progressiva chilometrica 71 della statale 460.

Sono state inoltre impartite istruzioni al compartimento della viabilità ANAS per il Piemonte perché predisponga uno studio di massima di tutte le esigenze della predetta strada, suddividendole secondo il loro grado di urgenza, anche in relazione alle altre necessità lungo la rete stradale compartimentale.

Il Ministro: BUCALOSSÌ.

CABRAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali provvedimenti

si intendano adottare per ovviare alle gravi disfunzioni dell'ICE (Istituto nazionale per il commercio estero), ente preposto alla promozione e allo sviluppo dei nostri scambi con l'estero che, come denunciato ripetutamente dagli organi di stampa e dai sindacati confederali e aziendali, non è più in grado, a causa del ritardo nei finanziamenti statali e della stretta creditizia, di far fronte ai compiti istituzionali, specie nel campo della incentivazione degli scambi attuata con l'attività promozionale nei confronti dei prodotti nazionali all'estero, soprattutto in favore delle piccole e medie aziende.

Poiché non risulta, di fronte alla necessità di operare scelte rispondenti alla gravità della situazione economica e allo stato della bilancia dei pagamenti italiana, che si siano assunte iniziative adeguate, si desidera conoscere se il Governo condivida le preoccupazioni dell'interrogante sulle gravi conseguenze che avrebbe una gestione immobilistica del settore e quali iniziative si intendano assumere per superare la crisi dell'attività promozionale pubblica nell'ambito dei nostri scambi con l'estero. (4-11109)

RISPOSTA. — Al riguardo, lo scrivente Ministero, pienamente consapevole dell'estrema importanza del problema sollevato per quanto concerne i contributi finanziari destinati allo ICE, resisi in questi ultimi tempi sempre più inadeguati, anche a motivo dell'erosione prodotta dall'andamento inflazionistico dell'economia del paese, non ha mancato di porre in atto ogni iniziativa rivolta ad ovviare a tale situazione.

A conferma di quanto sopra stanno i frequenti contatti avuti da questo Dicastero con il Ministero del tesoro, sia per l'elevazione del contributo annuale nella spesa di funzionamento dell'ICE, sia per la concessione di un contributo straordinario per sanare il *deficit* di bilancio attualmente esistente. A seguito di tali contatti è stato predisposto dallo scrivente un apposito schema di disegno di legge da tempo trasmesso all'esame dei Ministeri concertanti, con il quale si prevede: l'adeguamento del contributo annuale dello Stato nelle spese di funzionamento commisurandolo alle effettive esigenze dell'Ente (lire 8.700 milioni in luogo degli attuali 4.500 milioni);

il risanamento, nell'arco del sessennio 1975-1980, dei disavanzi accumulati a tutto il 31 dicembre 1974;

la modifica del sistema di finanziamento degli incarichi conferiti da questo Ministero,

in modo da consentire la realizzazione delle iniziative promozionali senza dover necessariamente ricorrere al credito bancario.

Tale ultimo aspetto assume particolare rilievo, ove si consideri che, in base alla legislazione in vigore, questo Ministero può concedere all'ICE anticipatamente soltanto i 4/5 dell'importo delle spese preventivate per la realizzazione delle singole iniziative promozionali, mentre il saldo viene concesso a presentazione dei rendiconti ad iniziativa ultimata.

Il quinto delle spese mancanti è stato finora procurato dall'ICE tramite normali finanziamenti bancari, venuti meno, com'è noto, all'inizio dell'anno in corso a causa della stretta creditizia. Di qui la necessità, cui si è dovuto giungere ultimamente, di annullare talune iniziative già preventivate ma per le quali è venuta a mancare da parte dell'ICE la possibilità di anticipazione di parte delle spese.

Lo scrivente ha cercato, per quanto possibile, nell'attuale difficile situazione di carenze di personale, di snellire la procedura amministrativa predisponendo, contestualmente al decreto ministeriale di autorizzazione delle singole iniziative promozionali, il mandato di pagamento con l'anticipo dei 4/5 della spesa.

Tale innovazione ha condotto ad una sensibile riduzione dei tempi tecnici occorrenti per la predisposizione dei decreti ministeriali (10-15 gg.), per cui ora il Ministero può provvedere all'autorizzazione delle iniziative proposte dall'ICE, mediamente, entro 20 giorni dalla ricezione dei preventivi di spesa, salvo si renda necessaria una particolare attività istruttoria.

Successivamente, tanto il decreto che lo annesso mandato di anticipo vengono inoltrati alla ragioneria centrale del Ministero ed alla Corte dei conti per il prescritto controllo e — ove non vengano mossi rilievi o richieste istruttorie — la somma può essere materialmente accreditata all'Istituto entro 20-30 giorni al massimo dall'invio dei suddetti provvedimenti agli organi di controllo.

È chiaro quindi che il problema — in ordine al quale si sono espresse preoccupazioni sulle gravi conseguenze che avrebbe una gestione immobilistica del settore — è di carattere generale, in quanto concerne la ricerca di un sistema di finanziamento delle iniziative promozionali da svolgere dall'ICE tale da consentire agilità funzionale e snellezza operativa da parte dell'Istituto e, nello stesso tempo, da garantire un appropriato uso del denaro pubblico, nell'ambito delle direttive

di politica commerciale impartite da questo Ministero.

A quest'ultimo riguardo si da assicurazione che è stato già promosso un approfondito esame al fine di pervenire agli opportuni possibili provvedimenti.

Il Ministro del commercio con l'estero:
DE MITA.

CARDIA E PANI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

1) se siano a conoscenza del fatto che un importante gruppo industriale ha annunciato di voler installare un cantiere per il montaggio e il varo di piattaforme metalliche nell'ambito portuale di Arbatax (Tortoli), ed ha domandato a questo scopo la concessione di un fronte a mare di 600 metri lineari circa;

2) se, in caso affermativo, sia stata valutata la compatibilità di tale eventuale concessione, date le sue rilevanti dimensioni e l'ingombro che ne deriva, con le funzioni determinanti che il porto di Arbatax-Tortoli, così come attualmente previsto nel suo piano regolatore, deve svolgere nei settori dello sviluppo commerciale, industriale, peschereccio e turistico, in relazione agli incrementi previsti o auspicabili sia di breve che di medio e lungo termine;

3) se siano in corso contatti e colloqui con il governo regionale e con gli enti locali interessati per individuare, anche nel caso specifico, le soluzioni oggettivamente più adatte, dal punto di vista degli interessi generali, per promuovere l'industrializzazione e l'occupazione nella piana di Tortoli e, allo stesso tempo, per non compromettere utilizzazioni e sviluppi razionali del porto di Arbatax, che costituisce il naturale polmone non soltanto dell'Ogliastra ma di gran parte della Sardegna centrale. (4-01378)

RISPOSTA. — La società Micoperi, con domanda del 13 maggio 1972, chiese, in nome e per conto della società Intermare sarda, la concessione di una zona demaniale marittima della superficie di metri quadrati 96 mila e con un fronte a mare di circa 600 metri, ubicata nel porto di Arbatax, allo scopo di installarvi un cantiere per la costruzione ed il varo di piattaforme di perforazione in alti fondali per la ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi.

A seguito di quanto emerso nel corso della complessa istruttoria svolta al riguardo, in

relazione anche alle esigenze del porto di Arbatax, la società Intermare, che nel frattempo ha presentato una propria nuova istanza di concessione trentennale della zona di cui trattasi, ha modificato, a richiesta della autorità marittima, la sistemazione prevista per il progettato cantiere in modo che, pur restando quasi invariata la superficie della zona (metri quadrati 89.135), il fronte a mare della stessa verrebbe limitato a metri 398 circa, anche per lasciare libera apposita area per l'eventuale realizzazione di una darsena per pescherecci.

E ciò anche in accoglimento di una ulteriore proposta avanzata dal sindaco del comune di Tortoli nel corso di una riunione tenutasi il 4 aprile 1974 tra i rappresentanti delle autorità locali interessate, per l'esame della questione.

In relazione a quanto sopra, tenuto conto dell'esito favorevole dell'istruttoria svolta sulla richiesta di concessione in parola e che al riguardo hanno espresso parere favorevole, tra gli altri, l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Cagliari, anche per quanto concerne la conformità dell'opera al vigente piano regolatore del porto di Arbatax, la regione autonoma della Sardegna - assessorato all'industria e commercio, il consorzio per il nucleo di industrializzazione di Tortoli-Arbatax, il comune di Tortoli (competente, per altro, per il rilascio della licenza edilizia a norma dell'articolo 10 della legge 6 agosto 1967, n. 765 - è stata consentita alla Società la realizzazione degli impianti progettati nelle more della stipulazione del formale atto trentennale di concessione.

Il Ministro della marina mercantile:
COPPO.

CIAMPAGLIA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere:

se siano informati del grave atteggiamento assunto dal Consiglio superiore delle belle arti che, accogliendo il ricorso di un privato, non ha concesso il nulla osta alla costruzione dell'ospedale civile di Pozzuoli in località La Schiana;

se siano a conoscenza che la sovrintendenza ai monumenti ed al paesaggio della Campania ha già concesso numerosi nulla osta per la costruzione di abitazioni ed edifici privati nella stessa località dove, ora, è stata negata l'autorizzazione per la concessione del nulla osta per una iniziativa di pubblica utilità;

se siano informati che il Consiglio superiore delle belle arti non si è limitato a negare tale nulla osta, ma, esorbitando dalle proprie competenze, ha indicato località per la costruzione del nuovo ospedale diverse da quelle di Pozzuoli, la cui scelta rientra nelle competenze degli enti locali, sia a livello di comune sia a livello di regione;

se ritengano disporre una rigorosa inchiesta per una decisione che, oltre ad offendere la sensibilità dei vari organismi democratici, mette in dubbio l'obiettività di alcuni organi ministeriali che, in ultima analisi, vengono a favorire la speculazione privata a discapito di importanti e primarie opere di interesse pubblico. (4-07899)

RISPOSTA. — Il ritardo di questa risposta è dovuto al desiderio di fornire indicazioni positive; infatti, in numerose riunioni presso il commissariato del Governo e presso la regione Campania, si è cercato di trovare per l'ospedale di Pozzuoli una indicazione idonea sotto tutti i punti di vista e, in una riunione con gli amministratori di Pozzuoli, svolta presso la sovrintendenza ai monumenti della Campania, i progettisti del piano regolatore e dell'ospedale hanno proposto la zona della Grotta del Sole, la quale sembra idonea dal punto di vista paesistico e dal punto di vista delle esigenze tecniche e dei collegamenti.

Era stata proposta anche l'ubicazione in località Schiana, in modo tale da non rimandare la costruzione dell'ospedale con il pericolo di perdere i finanziamenti.

La sovrintendenza ai monumenti aveva anche proposto un'altra ubicazione in località Toiano.

Come è noto, il Consiglio superiore delle antichità e belle arti ha espresso parere contrario sull'ubicazione dell'ospedale nella località Schiana; il parere costituisce estrinsecazione di valutazioni tecniche, sottratte a sovrapposizioni di amministrazione attiva. Il Ministro della pubblica istruzione, con decreto del 10 dicembre 1973, accogliendo un ricorso gerarchico, annullò ogni precedente atto dell'amministrazione delle belle arti favorevole alla suddetta ubicazione, negando definitivamente la possibilità di tale soluzione.

La sovrintendenza di Napoli precisa, infine, di non aver mai concesso alcuna autorizzazione per lottizzazioni nella zona né a carattere residenziale né a carattere turistico (è stata concessa solo l'autorizzazione per una attrezzatura agricola di limitata altezza

e chiaramente utile alla destinazione agricola della zona, l'unica compatibile con le esigenze del paesaggio).

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SPADOLINI.

CICCARDINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia stato informato sulla situazione della strada statale n. 155 di Fiuggi;

se gli siano note le esigenze di ammodernamento di detta strada in rapporto alla frequenza degli autoveicoli e al numero stesso degli utenti, in prevalenza lavoratori « pendolari »: migliorie necessarie che potrebbero interessarsi in:

a) la rettifica e l'ampliamento del tratto tra San Cesareo e Palestrina ed una variante all'altezza del cavalcavia delle ferrovie dello Stato (Roma-Cassino);

b) una variante tra Palestrina e Cave che escluda l'attraversamento dell'abitato di quest'ultimo comune;

se intenda infine adottare provvedimenti per risolvere sollecitamente i citati problemi che recano sensibile disagio alla popolazione locale. (4-08924)

RISPOSTA. — Quanto esposto in ordine alla situazione della viabilità lungo la strada statale n. 155, di Fiuggi, è oggetto di attenta valutazione da parte dell'ANAS.

Al riguardo si ricorda che sono stati eseguiti interventi sistematici del piano viabile al fine di eliminare i pericoli cui era soggetto il traffico per la presenza sulla sede stradale della linea ferroviaria Roma-Fiuggi. Con i lavori effettuati per la separazione della statale dalla linea ferroviaria si è reso il transito più sicuro.

Circa gli interventi cui si fa riferimento, si fa presente che per le rettifiche e l'ampliamento del tratto fra San Cesareo e Palestrina nonché per la variante a quest'ultima località occorrerebbe una spesa presuntiva di quasi un miliardo e mezzo, mentre oltre un miliardo occorrerebbe per l'adeguamento del tratto tra Palestrina e Cave, inclusa la variante per questo ultimo comune. L'adeguamento, poi, dell'intero tronco sino a Fiuggi, comporterebbe una spesa di lire 4.500 milioni.

Tali lavori non potranno essere eseguiti che per gradi e compatibilmente con le disponibilità di bilancio dell'ANAS.

Il Ministro: BUCALOSSI.

CIRILLO, LA MARCA, PASCARIELLO, CESARONI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, D'ANGELO, BRINI, GRAMEGNA, SCUTARI, RIGA GRAZIA E MENDOLA GIUSEPPA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la spesa erogata nel mese di settembre 1974 in applicazione della legge 6 ottobre 1971, n. 853 (finanziamento della Cassa per il mezzogiorno per il quinquennio 1971-1975 e modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno). (4-11321)

RISPOSTA. — Nel mese di settembre 1974 non sono state erogate somme a favore della Cassa per il mezzogiorno.

Il Sottosegretario di Stato: FABBRI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali circa mille capitoli del bilancio dello Stato non siano stati oggetto di codificazione meccanografica.

L'interrogante — che da tale circostanza deve trarre la conclusione che talune valutazioni contenute nella nota preliminare al bilancio non sono del tutto esatte — desidera, in particolare, sapere se tutto ciò dipende dal fatto che i capitoli in questione non sono ad oggetto omogeneo. (4-11905)

RISPOSTA. — Tutti i capitoli del bilancio statale — compresi quelli cosiddetti « aggiunti » — sono stati regolarmente codificati.

Si soggiunge, anzi, che con il progetto di bilancio 1975 — ora all'esame del Parlamento — notevoli innovazioni migliorative sono state introdotte in questo campo.

Ogni capitolo di spesa è infatti corredato da due codici che evidenziano, rispettivamente, la classificazione economica e quella funzionale fino al terzo livello, in quanto si compongono di tre cifre.

La prima realizza la ripartizione della spesa in categorie economiche ed in sezioni funzionali così come voluto dall'articolo 37 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, modificato dalla legge 1° marzo 1964, n. 62, le altre due realizzano ulteriori disaggregazioni, non prescritte dalla legge ma che si appalesano utili ai fini di una migliore conoscenza della destinazione finale della spesa dello Stato.

Inoltre, in appositi allegati ai singoli stati di previsione viene anche operato un raggruppamento dei capitoli con riferimento a detti codici.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1975

Per quanto precede, si ritiene di poter affermare che qualora non fosse stata scrupolosamente rispettata la ripartizione in capitoli, la ricordata codificazione non sarebbe stata possibile se l'oggetto del capitolo non avesse avuto il prescritto requisito dell'omogeneità.

Il Sottosegretario di Stato: FABBRI.

D'ALESSIO, NAHOUM E TESI. — *Ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione.* — Per conoscere i criteri in base ai quali vengono svolte le scuole reggimentali, giudicando non del tutto soddisfacenti i risultati conseguiti, come sembra doversi desumere dall'alto numero dei rimandati o dei respinti agli esami di licenza elementare o di passaggio alla classe superiore (466 su 7.070 pari al 6,5 per cento) e per conoscere altresì il giudizio delle autorità scolastiche in merito ai cosiddetti corsi RACIS, per il conseguimento della licenza della scuola media inferiore e quindi per il completamento della scuola dell'obbligo, che hanno posto in luce (nel 1973) un numero elevato di abbandoni (su 7.600 segnalati solo 4.900 alunni si sono presentati agli esami — circa il 7 per cento in meno — dei quali solo il 92 per cento — ossia l'8 per cento in meno — ha ottenuto la promozione). (4-11209)

RISPOSTA. — L'attività didattica reggimentale è articolata in due tipi di corsi svolti rispettivamente per l'istruzione degli analfabeti e dei semianalfabeti e per la preparazione al conseguimento della licenza elementare di quei militari che abbiano già frequentato le prime classi elementari.

I risultati raggiunti non sembra possano ritenersi negativi, considerato che nell'ultimo quinquennio di 41.205 militari presentatisi agli esami il 94,7 per cento ha conseguito la promozione o la licenza mentre solo il 5,3 per cento è stato respinto o rimandato.

Per quanto concerne i corsi di richiamo e aggiornamento culturale di istruzione secondaria (CRACIS), tanto i provveditori agli studi interessati, quanto i presidi cui è devoluta la vigilanza sui corsi stessi hanno espresso giudizi favorevoli.

D'altra parte la percentuale dell'86 per cento di promossi deve essere considerata elevata se si tiene conto della relativa brevità dell'attività scolastica (circa otto mesi), del carattere assolutamente volontario della frequenza — che determina gli abbandoni segna-

lati dagli onorevoli interroganti — nonché della serietà degli esami resi ancora più gravosi dalle contestuali esigenze di addestramento militare.

Il Ministro della difesa: FORLANI.

D'ALESSIO, NAHOUM E TESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere maggiori elementi di informazione e di giudizio in merito alla attività per il cosiddetto benessere del soldato la cui spesa ha superato nel 1973 il miliardo di lire e in particolare:

1) come vengano associati i giovani di leva alla definizione dei programmi ricreativi, alla formazione dei criteri per l'acquisto di giornali e riviste destinati alle sale convegno, alla scelta degli spettacoli cinematografici e teatrali, ecc.;

2) quante siano attualmente le cosiddette sale convegno truppa in funzione e se il criterio di tenere rigidamente separati soldati, sottufficiali ed ufficiali risponda ai principi della democrazia e alla esigenza di superare artificiose separazioni di categoria tanto più inconcepibili se si tiene conto del fine del servizio, comune a tutti i militari, e del danno che esse procurano sotto il profilo della instaurazione di rapporti umani e di reciproca comprensione e conoscenza, tra cittadini chiamati ad assolvere l'impegno della difesa del paese e di garanzia delle istituzioni democratiche;

3) quali siano i giornali e le riviste che normalmente vengono acquistati, quali siano i giornali e le riviste a cui le sale convegno truppa sono abbonate, quali siano i giornali e le riviste politici (indipendenti e di partito) che vengono acquistati o a cui le sale convegno sono abbonate, se il Ministero abbia fornito indicazioni e direttive per fare in modo di soddisfare l'esigenza di una informazione, la più ampia possibile e senza alcuna discriminazione, sulla attività politico-parlamentare dei partiti democratici e antifascisti. (4-11212)

RISPOSTA. — I militari, anche se formalmente non sono costituite commissioni *ad hoc*, sono interessati alla scelta degli spettacoli cinematografici e teatrali e all'acquisto in abbonamento di giornali e riviste. Infatti, i comandanti dei reparti si informano costantemente sulle preferenze in merito del personale dipendente, tenendo in debito conto i pareri espressi.

La scelta degli spettacoli cinematografici si ispira prevalentemente a criteri ricreativi e

di buon gusto, tenendo presenti quei film di particolare contenuto culturale e sociale, mentre per gli spettacoli teatrali e d'arte varia, talvolta realizzati dai locali ENAL, viene data ampia possibilità di organizzazione a quei militari che presentano spiccate attitudini musicali ed artistiche.

Le sale di convegno per i militari di truppa dell'esercito sono 573, quelle per la marina 155 e quelle per l'aeronautica 162.

La separazione tra le sale di convegno truppa, sottufficiali e ufficiali non è ispirata a criteri di artificiosa divisione di categoria, ma dettata da ragioni d'ordine finanziario in quanto le sale per ufficiali e sottufficiali sono a carico dei quadri, mentre quelle per la truppa gravano sul bilancio della difesa, e da motivi strutturali e funzionali dovuti al diverso orario di funzionamento e alla diversa età ed esigenze degli utenti.

Nessuna disposizione indicativa o restrittiva è stata emanata in ordine all'acquisto da parte delle sale convegno di riviste o giornali. Essi vengono acquistati tenendo presente i desideri espressi dai militari e la scelta è quanto mai vasta interessando, specie per i quotidiani, giornali a prevalente interesse locale o regionale, oltre a quelli sportivi e a diffusione nazionale.

Il Ministro: FORLANI.

DELLA BRIOTTA. — *Al Governo.* — Per chiedere — premesso:

che il consiglio comunale di Tirano, in seduta del 5 ottobre 1974, ha adottato una deliberazione con cui si approvava l'affidamento ad un ordine religioso dell'incarico della officatura nel santuario della Beata Vergine di Madonna di Tirano, subordinando lo stesso alla realizzazione, da parte dell'ordine in questione, di un'opera sociale e al riattamento a tale scopo, con una spesa prevista di lire 365 milioni circa, di un immobile di proprietà comunale, utilizzando a tale scopo anche le elemosine ed oblazioni erogate a pro del Santuario;

che quanto sopra contravviene al disposto della bolla pontificia *ex debito pastoralis* del 15 agosto 1513 di papa Leone X, con la quale si stabiliva concedere alla comunità di Tirano diritto di giuspatronato sul santuario in questione, con il vincolo di destinare le offerte all'amministrazione della fabbrica e all'acquisto di ornamenti, oltre che al mantenimento degli officianti;

che nel 1911 veniva, con supplica degli amministratori del comune di Tirano, richie-

sta alla Santa Sede, per « eventuali precedenti indebite distrazioni ed erogazioni ed in particolare per la realizzazione della strada d'accesso al santuario », « sanatoria ed assoluzione delle censure di amministratori presenti e passati » e che tale supplica venne allora accolta, segno evidente dell'essere la destinazione delle offerte a fini diversi dal miglioramento del santuario e al sostentamento degli officianti contrario alla bolla di investitura —

se ritenga, sussistendo i presupposti di cui all'articolo 6 del testo unico delle leggi comunali e provinciali approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, di intervenire, annullando la precitata deliberazione del consiglio comunale di Tirano in quanto viziata da eccesso di potere e passibile di arrecare grave danno al comune di Tirano nel caso di revoca da parte della Santa Sede del diritto di giuspatronato (o di decadenza dallo stesso) per il mancato rispetto della bolla di investitura o nella ipotesi di una controversia che potrebbe, sulla base di una possibile interpretazione dell'articolo 27, ultimo comma, del Concordato, spogliare il comune di Tirano di ogni potestà riguardo al santuario della Beata Vergine di Madonna di Tirano. (4-11572)

RISPOSTA. — La tesi che la proprietà del santuario dell'Apparizione della Beata Vergine Maria in Madonna di Tirano sarebbe stata trasferita all'autorità ecclesiastica in virtù dell'ultimo capoverso dell'articolo 27 del Concordato non trova riscontro né in giurisprudenza, né in dottrina, in quanto si sostiene che la citata disposizione sia applicabile solo ai santuari forniti di personalità giuridica. Il santuario in questione, invece, non ha tale personalità perché è da considerarsi come « fondazione pia laicale con chiesa patronata, senza personalità e cioè con patrono proprietario e amministratore libero ed esclusivo (comune di Tirano) ».

La curia, per altro, non ha disconosciuto finora la proprietà del comune di Tirano, che a suo tempo, appunto nella veste di proprietario del santuario, con due convenzioni venticinquennali, ne affidò l'officiatura, la manutenzione e la custodia all'ordine dei frati servi di Maria.

Nell'imminenza della scadenza della seconda convenzione (30 giugno 1974), il comune predetto, sin dal 22 maggio 1973, prese contatti con l'ordine religioso per l'eventuale rinnovo della convenzione medesima.

Il comune auspicava che nella nuova convenzione venissero inclusi alcuni oneri, tra i

quali quelli dell'istituzione, a cura della congregazione, di un'opera sociale e del riattamento dell'edificio San Michele, sito nella piazza del santuario, di proprietà del comune stesso, già facente parte — fino alle leggi eversive — della cappellania laicale del santuario medesimo, per una spesa di lire 363.573.600.

L'ordine dei servi di Maria si dichiarò disposto a realizzare l'opera sociale, ma non a stabilire preventivamente la natura della opera stessa (come era negli intendimenti del comune) e fece presente che la spesa preventivata si sarebbe tradotta in un onere ben maggiore, per il costo del mutuo, pari ad almeno settanta milioni di lire, per venticinque anni.

Il comune ribadì la necessità di determinare la natura dell'opera a carattere sociale prima del rinnovo della convenzione, dichiarandosi disposto ad accollarsi le spese eccedenti; ma l'ordine dei servi di Maria non ritenne di aderire alle richieste dell'amministrazione comunale, declinando la possibilità di assumere l'onere.

Di conseguenza, il comune di Tirano prese contatti con gli ordini di don Orione e di don Folci, nonché con la congregazione dei Servi della carità - opera don Guanella, la quale si dichiarò disponibile.

Il consiglio comunale di Tirano, quindi, nell'adunanza del 5 ottobre scorso, con la deliberazione n. 103, ha deciso di affidare per venticinque anni, alla suddetta congregazione, alle condizioni previste nella deliberazione stessa, l'officiatura, la manutenzione e la custodia del santuario.

Per quanto riguarda l'istituzione dell'opera richiesta dal comune, la congregazione si è impegnata a realizzarne una, intesa al recupero sociale degli handicappati.

Contro la suddetta deliberazione n. 103 l'ordine dei servi di Maria ha proposto ricorso al competente tribunale amministrativo regionale.

Circa il riattamento del San Michele, la stessa congregazione ha assunto l'onere di provvedervi a proprie spese (sino all'importo di lire 363.573.600), utilizzando anche oblazioni e beneficenze date al Santuario ed eventuali contributi.

La deliberazione consiliare, sottoposta all'esame della sezione provinciale del comitato regionale di controllo, è stata restituita, in data 28 novembre scorso al comune, senza rilievi, per cui è divenuta definitiva.

In merito, poi, agli specifici argomenti cui si accenna nella prima parte dell'interrogazione, si fa presente quanto segue:

1) l'amministrazione comunale di Tirano, nella nota con cui ha trasmesso all'organo di controllo la suddetta deliberazione consiliare, sostiene che, proprio in virtù della bolla pontificia *ex debito pastorali* di Papa Leone X in data 15 agosto 1513, le oblazioni al santuario possono essere liberamente utilizzate dal comune, soprattutto per lo scopo assistenziale (recupero sociale degli handicappati) previsto dalla convenzione di cui trattasi, una volta assicurata l'officiatura e la manutenzione del santuario.

A prescindere dalle norme di diritto canonico, si ritiene che non sussistano, nel caso, in base al diritto italiano, impedimenti di carattere giuridico che vietino al comune, quale proprietario del santuario, di disporre, nel modo prescelto, delle oblazioni che affluiscono al santuario stesso.

Occorre, altresì, considerare che la congregazione dei Servi della carità è tenuta a provvedere al restauro del San Michele a proprie spese, utilizzando eventualmente, non solo le oblazioni, ma anche contributi e beneficenze.

2) La richiesta « sanatoria ed assoluzione delle censure di amministratori presenti e passati », avvenuta nel 1911, fu sollecitata dal parroco di Tirano a favore degli amministratori comunali che avevano dato applicazione alle norme delle leggi eversive dell'asse ecclesiastico e, in particolare, avevano acquisito la disponibilità degli immobili annessi al santuario. In tale circostanza, il parroco chiedeva anche la sanatoria « sopra eventuali indebite erogazioni e distrazioni, segnatamente quella della somma di lire 10 mila per l'ampliamento della strada di accesso al santuario ».

L'ordinario diocesano di Como accolse la richiesta, ma ciò non sembra possa avere alcun effetto giuridico, nella considerazione che, secondo quanto esposto al punto 1), spetta al comune la disponibilità delle entrate di cui trattasi.

Ciò posto, in ordine alla richiesta formulata l'ultima parte dell'interrogazione, si fa presente che nella specie non si ravvisano i presupposti per promuovere l'annullamento della deliberazione n. 103 del consiglio comunale di Tirano, ai sensi dell'articolo 6 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383.

Il Ministro dell'interno: GUI.

DE VIDOVICH. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, in vista delle prossime elezioni per il rinnovo del consiglio provinciale

di Trieste, si sia provveduto ad individuare e ristrutturare i collegi della provincia, il cui numero è salito da 24 a 30 in seguito all'aumento di popolazione registrato a Trieste dal censimento del 1971. (4-12035)

RISPOSTA. — In vista delle consultazioni amministrative, che avranno luogo nella primavera prossima, si è già provveduto ad impartire alla prefettura di Trieste le necessarie istruzioni per la ristrutturazione dei collegi di quella provincia che, per effetto dell'intervenuto aumento della popolazione residente, passano dagli attuali 24 a 30, pari al numero dei seggi spettanti alla provincia stessa.

Le proposte formulate dalla prefettura saranno, quindi, sottoposte al commissario del Governo per la regione Friuli-Venezia Giulia, al quale spetta di adottare la nuova tabella delle circoscrizioni dei collegi uninominali per l'elezione del consiglio provinciale di Trieste.

Il Ministro: GUI.

GALLONI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare con urgenza per risolvere la crisi in cui versa l'ICE e che attiene sia agli aspetti finanziari sia agli aspetti di funzionalità dell'istituto. Tale crisi, intervenuta in un momento particolarmente delicato dell'economia del paese, mette in pericolo la presenza e la partecipazione italiana alle mostre internazionali con grave danno delle imprese esportatrici, proprio in una congiuntura in cui il massimo interesse del nostro paese, ai fini del riequilibrio della bilancia dei pagamenti, è proprio quello di incentivare nella misura più alta possibile la promozione delle esportazioni.

In particolare, l'interrogante desidera sapere come il Governo ritenga di procedere anche alle modifiche strutturali dell'istituto rese necessarie per assicurare l'adeguata autonomia e snellezza ed efficacia di funzionamento attraverso la migliore e più razionale utilizzazione dell'intero personale. (4-11197)

RISPOSTA. — Le difficoltà che attualmente incontra l'Istituto nazionale per il commercio estero, a causa delle restrizioni creditizie e del ritardo nei finanziamenti, a far fronte ai propri compiti istituzionali sollecitano le adozioni di opportuni provvedimenti per una ristrutturazione dell'istituto e per il conferimento ad esso della necessaria autonomia.

Al riguardo lo scrivente Ministero, pienamente consapevole dell'estrema importanza del problema sollevato dall'interrogante, deve precisare che, per quanto concerne i contributi finanziari destinati all'ICE, resisi in questi ultimi tempi sempre più inadeguati anche a motivo dell'erosione prodotta dall'andamento inflazionistico dell'economia del paese, non ha mancato di porre in atto ogni iniziativa rivolta ad ovviare a tale situazione.

A conferma di quanto sopra stanno i frequenti contatti avuti da questo Dicastero con il Ministero del tesoro, sia per la elevazione del contributo annuale nelle spese di funzionamento dell'ICE, sia per la concessione di un contributo straordinario per sanare il *deficit* di bilancio attualmente esistente.

A seguito di tali contatti è stato predisposto uno schema di disegno di legge, da tempo trasmesso all'esame dei Ministeri concertanti, con il quale si prevede:

l'adeguamento del contributo annuale dello Stato nelle spese di funzionamento, commisurandolo alle effettive esigenze dell'ente (lire 8.700 milioni in luogo degli attuali 4.500 milioni);

il risanamento nell'arco del sessennio 1975-1980 dei disavanzi accumulati a tutto il 31 dicembre 1974;

la modifica del sistema di finanziamento degli incarichi conferiti dal Ministero, in modo da consentire la realizzazione delle iniziative promozionali senza dover necessariamente ricorrere al credito bancario.

Tale ultimo aspetto assume particolare rilievo, ove si consideri che, in base alla legislazione in vigore, questo Ministero può concedere all'ICE anticipatamente soltanto i quattro quinti dell'importo delle spese preventivate per la realizzazione delle singole iniziative promozionali, mentre il saldo viene concesso a presentazione dei rendiconti ad iniziativa ultimata.

Il quinto delle spese mancanti è stato finora procurato dall'istituto tramite normali finanziamenti bancari venuti meno, com'è noto, all'inizio dell'anno 1974, a causa della stretta creditizia. Di qui la necessità, cui si è dovuto giungere ultimamente, di annullare talune iniziative già preventivate ma per le quali è venuta a mancare da parte dell'ICE la possibilità di anticipazione di parte delle spese.

Lo scrivente ha cercato, per quanto possibile, nell'attuale difficile situazione di carenza di personale, di snellire la procedura amministrativa predisponendo, contestualmente al decreto ministeriale di autorizzazione

delle singole iniziative promozionali, il mandato di pagamento con l'anticipo dei quattro quinti della spesa. È chiaro però che il problema è di carattere generale e concerne la ricerca di un sistema di finanziamento delle iniziative promozionali svolte dall'ICE, che consenta agilità funzionale e snellezza operativa da parte dell'istituto e, nello stesso tempo, garantisca un appropriato uso del denaro pubblico, nell'ambito delle direttive di politica commerciale impartite da questo Ministero.

In merito, infine, all'auspicata ristrutturazione dell'ICE, si dà assicurazione che è stato già promosso un approfondito esame ai fini di pervenire agli opportuni possibili provvedimenti.

Il Ministro: DE MITA.

GENOVESI. — *Al Ministro delle finanze.*

— Per sapere se sia a conoscenza della situazione di estremo disagio verificatasi nel comune di Ales (Oristano) in seguito alla soppressione già avvenuta dell'ufficio del registro nonché di quelli delle imposte dirette e del catasto, prevista per il 1° gennaio 1975.

Tale disposto, legittimato dal decreto-legge 26 ottobre 1972, n. 644, prevede l'abolizione indiscriminata di 292 uffici delle imposte dirette e del catasto, senza per altro tener conto delle particolari situazioni locali, di carattere socio-economico.

In effetti, il comune di Ales è stato incorporato nel territorio di competenza della provincia di Oristano, di recente istituzione. Attorno ad esso gravita una zona ad economia esclusivamente agricola, la Marmilla, che conta su una popolazione di circa 40 mila abitanti.

La zona è fornita assai scarsamente di servizi ed, in particolare, di mezzi di trasporto pubblico, ciò che condiziona in maniera notevolissima la possibilità d'accesso dei residenti alle sedi di Oristano e Cagliari ove si trova la totalità degli uffici pubblici.

Inoltre è previsto che la zona possa avere, nel prossimo futuro, un notevole sviluppo delle attività agricole, ciò che implica, naturalmente, la necessità di poter accedere ai pubblici uffici con ogni possibile tempestività.

Si tratta quindi di un problema che va al di là di considerazioni relative alla spesa occorrente per il funzionamento degli uffici di cui trattasi, per trasferirsi su di un piano sociale di rilievo ben maggiore.

L'interrogante chiede, tutto ciò considerato, di sapere se il Ministero interessato non rav-

visi l'opportunità di revocare l'abolizione dell'ufficio del registro con sede nel comune di Ales e di sospendere la soppressione degli uffici delle imposte dirette e del catasto.

(4-11576)

RISPOSTA. — Per una valutazione serena del problema che il documento ripropone all'attenzione del Governo, appare opportuno fare riferimento ai criteri ai quali si è ispirato il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644.

Con esso si è inteso attuare il principio della revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici finanziari, previsto dall'articolo 11, punto 2), della legge di riforma tributaria, informandosi al criterio della riorganizzazione territoriale degli uffici secondo concetti moderni di funzionalità e di economicità del costo dei servizi.

Sulla linea di questa direttiva, che punta al risultato di un più razionale assetto delle strutture interne dei singoli uffici e ad una migliore utilizzazione del personale, sono stati inoltre compiuti dall'Amministrazione approfonditi studi e ricerche, avendo anche presenti in un quadro di compatibilità, sia la situazione geografica delle varie zone e sia l'importanza delle unità operative sotto l'aspetto tecnico-fiscale così come dal punto di vista socio-economico delle popolazioni interessate.

Partendo da questi dati del problema, sarà forse più agevole comprendere i motivi delle scelte espresse dal provvedimento in questione e rendersi conto che anche la soppressione degli uffici finanziari di Ales è in sintonia con lo schema decisionale sopra delineato.

Realizzare, d'altra parte, una riforma di grande rilievo quale è certamente quella tributaria, significa incidere profondamente sulle vecchie strutture con metodi e scelte che richiedono anche e soprattutto la partecipazione responsabile dei cittadini sotto forma di sacrifici e di momentanei disagi.

Senza questa consapevolezza, a nessuno può sfuggire che l'obiettivo di un sistema fiscale più equilibrato, più snello e meglio allineato alle esigenze dei tempi, diverrebbe un traguardo irrealizzabile per tutti.

Il Ministro: VISENTINI.

GIOMO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere contro i

rigurgiti di teppismo che continuano a prosperare nelle università.

Ultimo caso segnalato dalla stampa quello del professor Mario Silvestri, ordinario di fisica all'università di Milano, il quale è stato aggredito da un gruppo di otto giovani i quali, tacciandolo di fascista, si sono comportati secondo i metodi del peggiore squadristo fascista.

L'interrogante chiede quali mezzi le autorità intendano adottare per il rispetto delle libertà fondamentali dei cittadini e dell'educatore, libertà garantite dalla Costituzione.

(4-11789)

RISPOSTA. — Il 5 dicembre 1974 la questura di Milano apprendeva che il giorno precedente il professor Mario Silvestri, titolare della cattedra di fisica teorica della facoltà di ingegneria del locale politecnico, mentre si trovava nel proprio ufficio, era stato malmenato da alcuni studenti per non avere aderito all'intimazione di abbandonare il suo posto, nonostante lo sciopero generale.

Non avendo l'interessato sporto alcuna denuncia, il medesimo veniva sentito in merito e dichiarava che quel mattino il suo ufficio era stato invaso due volte da due distinti gruppi di giovani che gli avevano intimato di sospendere l'attività a causa dello sciopero generale in atto.

Mentre il primo gruppo, dopo qualche minuto, si era allontanato, limitandosi a minacce verbali, i giovani del secondo gruppo si erano trattenuti nell'ufficio per circa quaranta minuti, malmenandolo e minacciandolo.

Il professor Silvestri ha dichiarato di non avere riconosciuto alcuno degli aggressori; analoga risposta hanno fornito i bidelli dell'istituto.

I fatti sono stati riferiti all'autorità giudiziaria, che ha disposto il proseguimento delle indagini per l'individuazione dei responsabili.

Si precisa, infine, che di fronte ad ogni episodio di illegalità, le forze di polizia di Milano non hanno mai ommesso di intervenire a tutela della libertà dei cittadini, anche nell'ambito delle scuole; si è, altresì, provveduto ad invitare, ripetutamente, le autorità scolastiche a segnalare con la massima tempestività ogni emergenza al fine di rendere possibile l'esercizio della vigilanza preventiva e repressiva da parte dei tutori dell'ordine.

Il Ministro dell'interno: GUI.

GIOVANNINI, MARMUGI, NICCOLAI CESARINO, TANI E TESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, a seguito della deliberazione formale adottata recentemente dal consiglio d'amministrazione dell'ANAS per l'esecuzione del secondo lotto di lavori inerenti alla costruzione dell'arteria di collegamento Firenze-Empoli e per la realizzazione, quindi, della grande arteria stradale Firenze-Livorno, ritenga di disporre, nella sua qualità di presidente, che lo stesso consiglio dell'ANAS adotti subito analogo provvedimento formale anche per la programmata costruzione della « bretella » in direzione di Prato, per collegare la vasta zona tessile pratese direttamente con il porto di Livorno, particolarmente indicato per i traffici internazionali dell'industria tessile di Prato ed interessanti, con i paesi esteri d'oltre mare, considerevoli importazioni di materie prime e soprattutto esportazioni di manufatti tessili, fonti di lavoro e di vita per migliaia di aziende e per una enorme massa di lavoratori.

(4-00569)

GIOVANNINI, NICCOLI, NICCOLAI CESARINO, TANI E TESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere la situazione relativa allo svolgimento del programma dei lavori di costruzione della superstrada Firenze-Livorno, con diramazioni per Pisa e Prato, ed in particolare quella inerente alla progettata « bretella » su Prato, essenziale per il più diretto e rapido collegamento di questo importante centro industriale laniero con il porto di Livorno, per gli scambi con l'estero, oltremare.

La realizzazione di tale superstrada si rende ora quanto mai necessaria ed urgente, quale infrastruttura prioritaria nel quadro del programma regionale di sviluppo della viabilità statale.

Ciò era stato assunto da parte del Ministero dei lavori pubblici in numerose occasioni, come è stato ricordato anche al convegno tenutosi a Pontedera il 14 marzo 1973 ad iniziativa del comune di Pontedera con la collaborazione della regione Toscana ed al quale hanno partecipato gli enti locali e le camere di commercio di Pisa, Livorno e Firenze, i sindacati dei lavoratori ed i partiti democratici.

(4-05051)

GIOVANNINI E NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se dopo una serie di interrogazioni di diversi

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1975

parlamentari della circoscrizione Firenze-Pistoia sulla costruenda superstrada Firenze-Livorno, rimasta senza risposta, ed a seguito dell'ultimo incidente alla « strettoia » - ormai famosa - di Porto di Mezzo sulla statale « 67 », non sia giunto, davvero, il momento di fornire assicurazioni - per le popolazioni interessate e per quanti su detta strada abbiano la ventura (o la sventura) di transitarvi - che la stessa superstrada verrà realizzata in tempi brevi, al fine di evitare sciagure stradali, ognora incombenti.

L'ultimo incidente, cui sopra, è avvenuto il 30 agosto 1974, e per mera fortuna senza spargimento di sangue, in seguito alla collisione, nella « strettoia » anzidetta, fra una autocisterna ed un camion, con il ribaltamento della cisterna, il cui carico - tutto olio combustibile - si è rovesciato sulla strada - minacciando poi di finire, addirittura, nelle acque dell'Arno, con il conseguente blocco per alcune ore del traffico stradale, in ambo i sensi, e con lunghissime code di automezzi. (4-11017)

GIOVANNINI, NICCOLI, NICCOLAI CESARINO, TESI E TANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - dopo le interrogazioni numeri 4-00569, 4-05051 e 4-11017, a risposta scritta, presentate, rispettivamente, in data 6 luglio 1972, 11 aprile 1973 e 24 settembre 1974, e l'interrogazione numero 3-01505, a risposta orale, presentata in data 1° agosto 1973, interrogazioni rimaste, tutte quante, senza risposta - se almeno in questo momento, nel quadro della completa realizzazione della superstrada Firenze-Livorno, il Ministero dei lavori pubblici sia in grado di fornire assicurazioni circa la costruzione della diramazione per Prato, insieme a quella per Pisa.

Tale diramazione è essenziale per un rapido collegamento dell'area tessile pratese con il porto di Livorno, stante le relazioni internazionali di questa con i paesi d'oltremare, sia come importazioni di materie prime sia come esportazioni di manufatti tessili, che sono il presupposto di notevoli attività produttive e condizione di lavoro a numerose imprese laniere, industriali ed artigiane, ed a un imponente numero di lavoratori tessili. (4-12164)

RISPOSTA. — Il progetto, che non prevede alcun collegamento con Prato, considerava la spesa di lire 36.200 milioni sufficiente per la realizzazione dell'opera. Per altro tale som-

ma dovrà essere aggiornata per la lievitazione dei prezzi intervenuta dal 1967 ad oggi e anche per l'introduzione del nuovo regime fiscale (IVA).

L'intero tracciato fu suddiviso in 4 tronchi e con 20 lotti di lavori:

TRONCO	Chilometri
Firenze-Empoli	27+490
Empoli-Pontedera	27+090
Pontedera-Pisa	18+750
Pontedera-Livorno	23+920
TOTALE	97+250

Successivamente sono stati redatti vari progetti esecutivi di lotti di lavoro ma uno solo di essi, il terzo lotto del tronco Firenze-Empoli, è stato realizzato.

Il tracciato che viene maggiormente sollecitato è quello relativo al tronco Firenze-Empoli.

Per tale tronco la situazione delle progettazioni ed esecuzioni è la seguente:

primo lotto: compreso tra Firenze e Sant'Illario. Inizia in località Piscetto, sulla strada statale n. 67 « Tosco-Romagnola » presso la zona di sbocco dello svincolo Firenze-Signa dell'autostrada del sole e termina alla progressiva chilometri 4+276 presso Sant'Illario;

secondo lotto: il progetto in data 20 maggio 1972 dell'importo di lire 4.960 milioni è stato esaminato favorevolmente dal consiglio di amministrazione dell'azienda in data 22 giugno 1972;

terzo lotto: completato ed aperto al traffico. Il suo costo sulla base di un progetto iniziale e 2 perizie suppletive è stato di lire 3.446.385.256;

quarto lotto: il progetto in data 27 ottobre 1972 dell'importo di lire 3.250 milioni è stato esaminato favorevolmente dal Consiglio di amministrazione dell'ANAS il 28 novembre 1972.

Circa la richiesta per il collegamento di Prato (località Mezzanese) con la succitata superstrada Firenze Livorno presso la località Granaliere, si fa presente che tale collegamento non figura in alcun progetto.

In sede di formulazione dei programmi sarà tenuta presente l'opportunità di realizzare detto collegamento, nel quadro generale delle priorità e delle disponibilità di bilancio.

L'intera opera potrà essere completata solo gradualmente, attesa l'ingente somma prevista

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1975

che non può essere affrontata in un limitato periodo di tempo, sempreché non intervengano finanziamenti di carattere straordinario.

Il Ministro: BUCALOSSÌ.

GUARRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali fino ad oggi non siano state concesse le onorificenze di Vittorio Veneto, con i relativi assegni, agli ex combattenti Leggiero Antonio, nato il 3 maggio 1900; Racca Alfonso, nato il 12 giugno 1900; Difficile Michele, nato il 19 luglio 1900; Ciampi Amerigo, nato il 15 giugno 1900; Panza Angelo, nato il 29 settembre 1900, tutti residenti nel comune di Tufo (Avellino), i quali hanno provveduto a spedire la documentazione occorrente tramite il locale municipio.

Quali provvedimenti intenda adottare per provvedere alla concessione della citata onorificenza. (4-11352)

RISPOSTA. — Sulle pratiche segnalate dall'interrogante è stata opportunamente richiamata l'attenzione dei competenti organi.

Il Ministro: FORLANI.

GUARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'esito del ricorso straordinario al Presidente della Repubblica presentato dal signor Casale Anania da Teora (Avellino), avverso le decisioni del consorzio idrico dell'Alto Calore di Avellino in merito al rapporto di lavoro intercorrente tra lo stesso Casale ed il consorzio idrico dell'Alto Calore. (4-11546)

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica in data 11 settembre 1973 — già trasmesso alla prefettura di Avellino per la notificazione all'interessato — il ricorso straordinario, proposto dal signor Anania Casale avverso le decisioni del consorzio idrico dell'Alto Calore di Avellino, è stato accolto, su conforme parere espresso dalla prima sezione del Consiglio di Stato.

Il Ministro: GUI.

GUGLIELMINO E CERRA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza che nel comune di Caltagirone (Catania) a spese della Cassa per il

mezzogiorno è stato costruito il nuovo acquedotto cittadino, spendendo la somma imponente di 3 miliardi di lire e per garantire l'approvvigionamento idrico della città sono stati acquistati alcuni pozzi — spendendo altri 400 milioni — nella previsione che la portata di ciascuno di tali pozzi fosse di litri 240 al secondo;

che a soli tre anni dalla costruzione del nuovo acquedotto la portata di tali pozzi ha subito un pauroso calo, arrivando a circa 50 litri al secondo, per cui la costruzione del costosissimo impianto si è resa inutile in quanto i cittadini continuano a subire il grave disagio della penuria di acqua, oltre ad essere gravati dai maggiori oneri per gli allacciamenti e dagli aumenti del canone operati in vista della maggiore erogazione di acqua.

Per conoscere quali accertamenti tecnici e scientifici siano stati effettuati sulla portata dei pozzi e in base a quali previsioni sia poi stato realizzato un acquedotto tanto costoso quanto ora inutile.

Per sapere quali iniziative si intendano prendere per accertare tutte le responsabilità di chi, operando con tanta superficialità, ha provocato un notevole danno alla collettività in dipendenza del pauroso sperpero di denaro pubblico, come anche risulta da un circosanzionato esposto alla procura della Repubblica, presentato dalla locale sezione del PCI.

Per conoscere, infine, come si intenda intervenire per garantire l'approvvigionamento idrico della popolosa città di cui trattasi che, dopo tante mirabolanti promesse e tanto sperpero di denaro, è costretta ancora a patire l'atavico disagio della penuria di acqua. (4-11415)

RISPOSTA. — I pozzi in contrada Maguli per l'approvvigionamento idrico di Caltagirone vennero approvati nel 1968 dalla Cassa per il mezzogiorno con apposita convenzione stipulata con i proprietari società Lloyd Internazionale e Idroelettrica Vizzinese, dopo aver ottenuto, sulla convenzione stessa, i pareri della sezione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici e dell'avvocatura dello Stato.

L'utilizzazione dei predetti pozzi era prevista nel piano regolatore generale degli acquedotti, redatto a cura del Ministero dei lavori pubblici, in attuazione della legge 4 febbraio 1963, n. 129.

I pozzi Maguli, in numero di due, furono realizzati in terreni di proprietà della società Idroelettrica internazionale a cura e spese della medesima e della società Idroelettrica

Vizzinese; ciò avvenne a seguito del rinvenimento di una cospicua falda sotterranea. La potenzialità della falda venne accertata dal Genio civile di Catania di concerto con la sezione di Palermo del servizio idrografico mediante prove di portata eseguite dal 15 febbraio 1962 al 19 aprile 1972. Tali prove portarono a stimare i due pozzi emungibili rispettivamente di 40,3 litri al secondo e di 174,80 litri al secondo. I pozzi in questione sono stati regolarmente iscritti nell'elenco delle acque pubbliche.

Prima di procedere alla loro acquisizione, la Cassa provvedeva a far eseguire ulteriori prove di portata sotto il controllo del servizio idrografico di Palermo, affidando anche un incarico di consulenza idrologica al titolare della cattedra di idraulica dell'università di Palermo.

Sulla base delle prove di portate eseguite, e dopo un approfondito esame dei dati idrologici disponibili e dei rilevamenti effettuati, il consulente indicava « in via cautelativa » il limite inferiore delle potenzialità della falda sotterranea dei due pozzi Maguli in 140 litri al secondo come portata media di un emungimento continuo quale necessità per gli usi potabili.

Per l'acquisizione della falda, la Cassa ha corrisposto l'indennizzo, per altro precisato nello schema di convenzione sottoposto per il preventivo parere al Consiglio superiore dei lavori pubblici e alla Avvocatura dello Stato.

I compensi per l'adduzione delle acque a Caltagirone e Grammichele, preventivati, nel progetto esecutivo in lire 1.200 milioni, hanno comportato a consuntivo una spesa netta di lire 1.582 milioni, compresi i compensi corrisposti a tutt'oggi per la revisione dei prezzi.

L'acquedotto è entrato in funzione nell'agosto 1970 ed ha avuto un esercizio regolare fino all'estate 1973. In tale periodo iniziava a verificarsi un repentino abbassamento dei livelli di falda, che costringeva a ridurre l'emungimento sino a conseguire un nuovo equilibrio tra l'emungimento stesso e il livello dinamico in corrispondenza di una portata di 70-75 litri al secondo. Le cause di tale repentino abbassamento della falda possono presumibilmente individuarsi nell'entrata in esercizio di vari pozzi scavati dai proprietari in zone prossime alla contrada Maguli. In proposito sono state avanzate le opportune proposte per conseguire uno studio a largo raggio della situazione idrografica di tutto il versante nord-occidentale del Monte Lauro, da cui hanno origine le falde sfruttate.

È tuttavia da tenere presente che, non essendo la zona in questione catalogata come quelle soggette a tutela, il testo unico sulle acque non consente sufficienti garanzie di salvaguardia sullo sfruttamento delle acque sotterranee già in uso, potendo qualsiasi privato, senza preventiva autorizzazione, procedere allo scavo di pozzi.

Nel frattempo, nelle more di esecuzione dello studio precedente, l'Ente acquedotti siciliani (che ha la gestione delle opere) per sopperire al fabbisogno potabile, ha avanzato alle competenti autorità una richiesta per la utilizzazione immediata e provvisoria dei pozzi privati, le cui acque, per la ubicazione dei pozzi stessi, possono essere facilmente immesse nell'esistente adduttrice dell'acquedotto.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: ANDREOTTI.

LENOCI. — *Al Ministro dell'interno e al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione.* — Per conoscere a quali provvedimenti intendano ricorrere per accelerare l'entrata in vigore dell'articolo 4 della legge n. 734 del 10 marzo 1973, concernente l'indennità di rischio da riconoscere ai vigili del fuoco.

È superfluo sottolineare il particolare stato di disagio in cui verranno a trovarsi i lavoratori di questa categoria in attesa dell'attuazione del suddetto articolo, frutto, come del resto la già citata legge, di una lunga lotta sindacale che ha investito il pubblico impiego in generale ed i vigili del fuoco in particolare. Va da sé che la regolamentarizzazione di questa situazione non può incidere che positivamente sui livelli di efficienza e di prestazione dei vigili del fuoco ai quali non si potrebbero, altrimenti, continuare a chiedere rischi e sacrifici se venisse loro meno la certezza di diritti conquistati nel corso di democratiche vertenze sindacali. (4-11976)

RISPOSTA. — Il Consiglio di Stato — nella adunanza plenaria del 25 gennaio 1975 — si è definitivamente pronunciato sullo schema di regolamento riguardante l'indennità di rischio previsto dall'articolo 4 della legge 15 novembre 1973, n. 734.

Si assicura che tale schema di regolamento andrà, per la relativa approvazione,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1975

all'esame di una prossima riunione del Consiglio dei ministri.

Il Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione: COSSIGA.

LIZZERO, MENICHINO, SKERK E BORTOT. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia informato sull'arresto di due militari e la denuncia di un terzo avvenuti a Palmanova in seguito alla iniziativa provocatoria assunta da un ufficiale, il capitano Francavilla, su mandato di un ufficiale superiore, il colonnello Bocchi, durante una festa de *l'Unità* che si svolgeva in quella città.

Gli interroganti ricordano che la sera del 30 agosto 1974, mentre un folto gruppo di militari seduti a vari tavoli della festa de *l'Unità* a Palmanova cantava canzoni della Resistenza e popolari, si è avvicinato un tale vestito in civile il quale senza affatto qualificarsi intimava ad uno dei soldati di mostrare il tesserino militare e, in seguito alla richiesta del soldato che il civile si qualificasse a sua volta, questi, rifiutando di farlo, prese a stratonate il soldato pretendendo il tesserino e intimando ai carabinieri di fermare il militare stesso.

Di fronte alla giusta reazione dei militari che insieme richiesero le qualifiche di quel civile che nessuno conosceva e dopo l'insistenza stessa dei carabinieri, quel tale si qualificò per il capitano Francavilla; dopo di che il soldato si qualificava a sua volta.

Due giorni dopo due militari vennero interrogati dai carabinieri di Palmanova in seguito a denuncia del capitano e più tardi arrestati e tradotti nel carcere militare di Peschiera.

A due locali dirigenti il colonnello Bocchi, notoriamente fascista, uso da gran tempo a girare per la caserma e nella città col quotidiano neofascista e pubblicazioni notoriamente di destra, dichiarò che era stato lui stesso ad inviare presso la festa de *l'Unità* il capitano Francavilla raccomandandogli di andare col vestito civile.

Gli interroganti fanno presente che i militari avevano ed hanno pieno diritto di recarsi alle feste democratiche e antifasciste, a cantare le canzoni popolari e della Resistenza, anche a norma dell'attuale pur anacronistico regolamento di disciplina; fanno presente che il colonnello Bocchi non è nuovo a simili atti provocatori e che il capitano Francavilla è stato denunciato alla magistratura per i fatti di cui si parla.

Gli interroganti chiedono di conoscere se siano state prese iniziative o stiano per essere prese in sede amministrativa, per accertare se sia vero che il colonnello Bocchi, ben noto per gli stretti rapporti col generale Ricci oggi indiziato di reato e intimo di Stefano accusato di noti reati gravi, abbia ordinato al capitano Francavilla di recarsi al *festival de l'Unità* di Palmanova a svolgere un'azione volta a limitare, mediante la coartazione, diretta e indiretta che ovviamente consegue ad un intervento di tal genere, di natura evidentemente provocatoria, la libertà dei militari di partecipare ad una democratica manifestazione.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere quali misure disciplinari il ministro ritenga necessarie nei confronti di ufficiali che si siano resi responsabili di iniziative contrarie alla lettera e allo spirito dello stesso regolamento di disciplina militare vigente e in palese grave contrasto con la Costituzione repubblicana. (4-11476)

RISPOSTA. — Sulla vicenda ricordata è in corso indagine giudiziaria e si ritiene, quindi, di dover attendere le decisioni del magistrato.

Il Ministro: FORLANI.

MANCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se corrispondano a verità le notizie diffuse dalla stampa secondo cui la commissione consultiva permanente per i diritti d'autore, costituita presso l'ufficio della proprietà artistica, scientifica e letteraria della Presidenza avrebbe espresso il 19 dicembre 1974 parere favorevole per la concessione alla società discografica *Angelicum* di Milano del diritto di riproduzione delle matrici contenenti le registrazioni di musiche e canti popolari italiani, raccolte presso la discoteca di Stato. Tale decisione autorizzerebbe la casa milanese ad usufruire in esclusiva per cinque anni dei diritti di riproduzione delle matrici di proprietà dello Stato, dietro pagamento di una somma poco più che simbolica.

L'interrogante desidera sapere se una simile decisione, se ratificata, non rappresenterebbe un fatto di grave e preciso significato politico, in particolare nel momento in cui la discoteca di Stato viene trasferita per decreto-legge dalla competenza della Presidenza del Consiglio dei ministri a quella del nuovo Ministero per i beni culturali e l'ambiente,

ponendo quest'ultimo di fronte al fatto compiuto; ed inoltre, in base a quali criteri sia stata operata la scelta di affidare la concessione ad una ditta privata, quando esiste una azienda pubblica operante nello stesso settore, la Fonit-Cetra, la quale dispone di tutti i mezzi e le attrezzature necessari per riprodurre e diffondere tali musiche. Tutto questo nel momento in cui radio e televisione rilanciano il repertorio folklorico del nostro paese, e quindi rimettono in circuito quel vasto patrimonio popolare costituito dalle musiche e dai canti regionali e dialettali. (4-11996)

RISPOSTA. — In data 5 dicembre 1974, registrato alla stessa data al n. 21171 dell'ufficio registro di Roma, è stato stipulato tra la discoteca di Stato e l'*Angelicum* un contratto per l'utilizzazione di alcune registrazioni sonore di esclusiva proprietà della discoteca di Stato, dietro versamento all'erario di una percentuale del 5 per mille sul prezzo di fatturazione dei supporti sonori prodotti dall'*Angelicum*.

Sulla stipulazione di detta convenzione era stata sentita la commissione consultiva per la gestione ed il funzionamento della discoteca di Stato che, nella seduta del 27 novembre 1974, aveva approvato in linea di massima lo schema della convenzione che riguardava la « concessione in uso » all'*Angelicum* delle registrazioni sonore « riservandosi di approvare in successiva seduta il testo definitivo ».

Nella successiva seduta, che risulta essersi tenuta il 16 dicembre 1974 (quindi a contratto già concluso tra le parti), la commissione ha approvato lo schema definitivo della convenzione « nel testo allegato al presente verbale », precisando che il testo doveva essere sottoposto al comitato consultivo permanente per il diritto di autore, a norma dell'articolo 21 del regolamento di esecuzione della legge sul diritto di autore 22 aprile 1941, n. 633.

Tale comitato ha espresso il voto favorevole nell'adunanza del 19 dicembre 1974.

Poiché le attribuzioni spettanti alla Presidenza del Consiglio dei ministri relative ai servizi della discoteca di Stato sono state trasferite, con il decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 657, al Ministro per i beni culturali e ambientali, si è provveduto ad interessare l'Avvocatura generale dello Stato per l'esame dell'efficacia del contratto stipulato in data 5 dicembre 1974, in quanto non preceduto dai pareri della commissione consultiva e del comitato consultivo permanente, come previsto dall'articolo 21 del regio decreto 18 mag-

gio 1942, n. 1369, e non conforme al testo approvato dai detti organi consultivi.

Nel contempo il ministro per i beni culturali e ambientali non darà corso all'esecuzione del predetto accordo.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SPADOLINI.

MARCHIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponda a verità:

1) che durante l'assalto e l'aggressione alla sezione di via Assarotti del MSI-destra nazionale, del giorno 23 novembre 1974, furono sparati dei colpi di pistola e lanciate sette bottiglie *molotov* da parte di elementi di estrema sinistra, comunisti ed extraparlamentari, che determinarono un vasto incendio;

2) se da tale incendio poteva derivare la morte dei 5 ragazzi che ivi si trovavano;

3) se essendo stato riconosciuto tra gli aggressori tale Piccaro Pietro detto Cristian, le ragioni per le quali non si sia proceduto all'arresto del suddetto per il reato di strage.

Quali azioni si intendano intraprendere nei confronti dei responsabili (polizia e magistrato) che non abbiano assolto il loro dovere di istituto. (4-11652)

RISPOSTA. — Nella serata del 23 novembre 1974, a Roma, alcune persone sono entrate nella sede della sezione del MSI-destra nazionale, in via Assarotti, ed hanno lanciato nove bottiglie *molotov*, sei delle quali si sono infrante, provocando l'incendio delle suppellettili.

Cinque appartenenti al MSI sono stati tratti in salvo da passanti, che hanno forzato un ingresso laterale, consentendo loro di uscire.

I vigili del fuoco, subito intervenuti, hanno provveduto a domare le fiamme.

Dagli accertamenti immediatamente avviati, è risultato che all'interno della sezione è stato udito uno sparo solo dopo che gli aggressori erano fuggiti.

Elementi di colpevolezza sono altresì emersi nei confronti di un giovane estremista di sinistra che si è reso irreperibile.

Sull'episodio è stato prontamente trasmesso un dettagliato rapporto alla procura della Repubblica che ha disposto la prosecuzione delle indagini per l'accertamento di ogni responsabilità.

Il Ministro dell'interno: GUI.

MENICACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando sia prevedibile il completamento della superstrada E7 specialmente nel tratto da Ponte San Giovanni a Città di Castello, quali tratti siano in corso di esecuzione, per quali tratti risulti predisposto il progetto esecutivo e per quali no; l'ammontare dei finanziamenti utilizzabili, e se ci si disponga a realizzare in particolare il tratto nuovo che interessa tutta Città di Castello, da Rassina a Pistrino;

per sapere in sostanza se si intenda porre fine alla politica miope fatta di parecchi rinvii che ha impedito alla popolazione dell'alta Umbria di veder realizzata una arteria internazionale sul tipo di quelle che nei paesi dell'Europa sono già in funzione da molti anni e in particolare, se abbiano fondamento le promesse formali del ministro dei lavori pubblici, il quale si sarebbe impegnato con varie delegazioni ombre a prendere a cuore le sorti di una regione fra le più dimenticate, le più depresse e le più inascoltate d'Italia.
(4-09400)

RISPOSTA. — La situazione delle opere e delle progettazioni interessanti l'arteria nel tratto compreso fra il chilometro 92+973 (Valleceppi) ed il chilometro 150 (San Giustino) può così riassumersi:

1) da Ponte Valleceppi (chilometro 92+973) a Resina sono stati aperti al traffico chilometri 7+500, mentre sono in avanzata fase di ultimazione i lavori di adeguamento dei restanti chilometri 3+100;

2) da Resina (chilometri 105) a San Giustino (chilometri 150) è stata redatta la progettazione esecutiva secondo la seguente articolazione:

a) lotto da Resina (chilometro 105) a Umbertide (chilometri 119), estesa chilometri 13+602 - importo lire 7.812.392.674 (da aggiornare nei prezzi);

b) lotto da Umbertide (chilometro 119) a Montecastelli (chilometro 126+500), estesa chilometro 7+254 - Esaminato dal Consiglio di amministrazione dell'ANAS - Importo lire 5.750 milioni (da aggiornare nei prezzi);

c) lotto da Montecastelli (chilometro 126+500) a Santa Lucia (chilometro 136) estesa chilometro 9+897 - Importo lire 3.280 milioni (da aggiornare nei prezzi);

d) lotto da Santa Lucia (chilometro 136) a Tio Secco di Città di Castello (chilometro 143+600), estesa chilometro 6+563 - Importo lire 4.750 milioni (da aggiornare nei prezzi);

e) lotto da Rio Secco di Città di Castello (chilometro 143+600) a San Giustino (chilometro 150), estesa chilometro 7+112 - Importo lire 4.923.437.000 ed esaminato con parere favorevole dal Consiglio di amministrazione dell'ANAS per l'importo di lire 8.183 milioni.

Come si evince da tale elencazione, quasi tutti i progetti esecutivi debbono essere sottoposti al procedimento di riesame a causa dell'aggiornamento dei prezzi previsti.

Infine, va tenuto presente che alla realizzazione delle opere si può far luogo compatibilmente con le disponibilità di bilancio, il quale non consente storno di somme, attesi gli impegni dell'azienda su tutta la rete stradale nazionale.

Il Ministro: BUCALOSI.

MENICACCI. — *Ai Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se sia vero che lungo la linea della nuova direttissima Roma-Firenze, cantiere di Orte-Scalo, si stanno eseguendo lavori di scavo delle varie gallerie con grande lentezza, sia per le infiltrazioni di acque sia perché la ditta preposta (CIR di Milano) al consolidamento del terreno franante ha impiegato pochi operai, fino a cessare del tutto il lavoro a partire dal mese di ottobre 1974, addirittura licenziando circa un terzo degli operai con la scusa che lo Stato non finanzia le opere rese necessarie per gli imprevisti che si incontrano nelle operazioni di scavo, specie nel punto di interconnessione tra la direttissima e la stazione di Orte.

Per sapere come possa giustificarsi tale sospensione dei lavori e se andando avanti di questo passo ritengano che, per completare l'opera solo nel punto cennato, necessitano ancora non meno di 4 anni e per conoscere quali provvedimenti si intendano assumere per rimuovere gli ostacoli che stanno trasformando la direttissima Roma-Firenze in una vera e propria tela di Penelope. (4-12068)

RISPOSTA. — Per il quadruplicamento della linea ferroviaria Roma-Firenze sono in costruzione la galleria di Orte, a doppio binario, della lunghezza di m. 9.357, nonché due gallerie a semplice binario, che dovranno diramarsi da quella predetta, per la interconnessione di Orte sud tra la nuova linea che realizza il quadruplicamento e l'esistente tracciato.

Tali opere ricadono nel secondo lotto di lavori per la linea costruenda, affidati in

concessione di sola costruzione al consorzio CIR delle imprese Cogefar-Italstrade-Recchi, con sede in Milano.

Quando restavano da perforare 1.400 metri della galleria principale e metri 655, complessivamente, delle due gallerie di interconnessione, in corrispondenza di tre dei quattro fronti di avanzamento ancora in atto, la presenza di terreni incoerenti permeati da acqua in pressione ha impedito la prosecuzione degli scavi con le normali metodologie esecutive. Dopo le indagini geognostiche, gli studi e le sperimentazioni necessari, i lavori sono stati ripresi nel maggio del 1974 con il ricorso a particolari tecniche per il preconsolidamento del terreno in anticipo agli scavi (cunicoli di avanzamento ed iniezioni tixotropiche e silicatiche).

Il problema, definito sul piano tecnico, ha, però, dato luogo ad una controversia motivata da rilevanti richieste di carattere economico del concessionario, connesse agli accennati interventi di preconsolidamento, richieste che l'Azienda ferroviaria, su conforme parere dell'Avvocatura generale dello Stato, ha ritenuto prive di fondamento di diritto a norma della convenzione disciplinante la concessione. Per iniziativa dello stesso concessionario si è quindi instaurata, in data 27 novembre 1974, una vertenza presso la magistratura ordinaria, vertenza che in ogni caso non avrà sensibile incidenza sul completamento delle gallerie entro i tempi tecnici necessari (primi mesi del 1977) in quanto l'azienda ferroviaria adotterà tutti i provvedimenti occorrenti per far fronte ad eventuali inadempienze agli obblighi contrattuali da parte del concessionario.

Ad oggi, i lavori delle gallerie in questione sono ancora in corso anche se con i più lunghi tempi di esecuzione imposti dall'accennato trattamento di preconsolidamento del terreno. Quindi non si è mai verificata una cessazione completa del lavoro, sebbene tuttavia sia avvenuta una graduale riduzione del personale impiegato dal consorzio CIR. Tale riduzione va attribuita all'intervenuto progressivo completamento delle restanti opere del lotto di lavori in concessione (viadotti, rilevati, ecc.), più che alle difficoltà incontrate per le predette gallerie.

Qualora le gallerie stesse, come è da temere, non possano essere ultimate tempestivamente rispetto alle altre estese del tratto di linea di circa 122 chilometri tra Settebagni e Città della Pieve in avanzata fase esecutiva, l'apertura all'esercizio del tratto di linea stessa non verrà ritardata, poiché i treni che lo percorreranno potranno essere temporanea-

mente istradati sull'esistente tracciato tra Gallese ed Orte.

Il Ministro dei trasporti: MARTINELLI.

MICELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a che punto sia la pratica relativa alla costruzione della circonvallazione a sud di Valderice (Trapani).

Dato il caos che si crea nella circolazione dato che la strada statale 187 attraversa il centro abitato di Valderice, creando continui intasamenti e difficoltà nel traffico, con pericolo per la vita dei cittadini, si prega il ministro di volere far provvedere con sollecitudine alla realizzazione dell'opera. (4-02062)

RISPOSTA. — Il progetto di massima della variante di Valderice lungo la statale n. 187 di Castellammare del Golfo è in fase di completamento a cura del competente compartimento della viabilità di Palermo.

Il Ministro: BUCALOSI.

NAHOUM. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere la sua valutazione ed i provvedimenti che intenda suggerire all'ente ed alle persone responsabili del servizio, in modo che immediatamente sia reso normale il servizio di tassi presso il terminal dell'aerostazione di via Giolitti in Roma. Risulta infatti, a seguito di numerosi episodi, che in quel posteggio il servizio di autopubbliche viene organizzato da alcuni tassisti, scegliendo a loro beneplacito i passeggeri che intendono effettuare lunghi percorsi, con l'esclusione sistematica ed arbitraria degli altri; per cui numerose autopubbliche sostano con i più strani pretesti e gli utenti si avvedono dell'abuso. Si verificano persino episodi di intimidazione verso gli utenti e gli stessi tassisti che giustamente protestano. È ormai chiaro che si tratta di una vera e propria forma organizzata di tipo criminoso, che nulla ha a che fare con un servizio pubblico, che va a disdoro della benemerita categoria dei tassisti e della città.

L'interrogante ha naturalmente interessato l'amministrazione capitolina e lo scorso anno ha ricevuto alcune assicurazioni che purtroppo non sembra abbiano avuto uno sbocco pratico; anzi la situazione si è ulteriormente aggravata. (4-09383)

RISPOSTA. — La questione segnalata rientra nell'autonoma competenza del comune di Roma, il quale, tuttavia, è stato interessato

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1975

da questo Ministero a promuovere ogni iniziativa atta ad eliminare gli inconvenienti lamentati.

L'amministrazione comunale ha fatto conoscere che già da tempo si è adoperato a tal fine, provvedendo ad istituire nella zona un apposito servizio di vigilanza con il preciso compito di reprimere ogni eventuale abuso.

Tuttavia alcune irregolarità persistono, non essendo sempre possibile un controllo capillare immediato dei numerosi tassisti che operano nello stazionamento in questione, in considerazione della notevole e simultanea richiesta delle autopubbliche da parte degli utenti.

L'amministrazione capitolina infine ha aggiunto che provvederà a potenziare l'attuale servizio di vigilanza, adottando particolari misure disciplinari nei confronti dei tassisti responsabili di gravi mancanze, che potranno giungere anche alla revoca della patente comunale, titolo abilitante alla conduzione del taxi.

Il Ministro: MARTINELLI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quante ore di volo abbiano compiuto, fino ad oggi, gli aerei *Hercules*. (4-05941)

RISPOSTA. — Alla data dell'interrogazione, i velivoli *C. 130* avevano svolto un'attività di volo di complessive ore 4.766.

Il Ministro: TANASSI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali le note tradizioni di ospitalità, buon gusto ed educazione delle forze armate, siano state messe in serio dubbio nel non invitare, come accadeva da anni, i parlamentari della Commissione difesa alla cerimonia del giuramento degli accademisti presso l'Accademia navale di Livorno.

A chi si deve tale iniziativa, se ai militari o ai politici. (4-11844)

RISPOSTA. — La cerimonia del giuramento degli allievi ufficiali dell'Accademia navale di Livorno è stata onorata dalla presenza del Capo dello Stato in forma non ufficiale.

Stante il carattere di tale intervento, alla manifestazione non hanno partecipato rap-

presentanze ufficiali della Camera, del Senato, del Governo e della Corte costituzionale.

Il Ministro: FORLANI.

PALUMBO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quali motivi non sia stato dato ulteriore corso alla pratica per la sistemazione della strada statale n. 488 del tratto Vallo della Lucania-Moio della Civitella, ridotta in condizioni di intransitabilità.

L'interrogante fa presente che a seguito di altra sua interrogazione, per altro rimasta priva di risposta, tecnici dell'ANAS hanno eseguito i necessari accertamenti e progetti, senza però che si adottassero i conseguenziali provvedimenti per la eliminazione dell'attuale stato di abbandono di un bene pubblico.

(4-05393)

RISPOSTA. — I lavori di sistemazione del tratto di strada compreso tra Moio della Civitella e Vallo della Lucania, sulla statale n. 488, di Rocca d'Aspide, sono in fase di esecuzione per un importo di 230 milioni.

Il Ministro: BUCALOSSI.

PALUMBO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando s'intenda liquidare la pensione di guerra spettante a Nunziato Erminia, residente in Salerno, vedova dell'ex militare Mirra Eliseo, in dipendenza della decisione della Corte dei conti n. 79160 emessa in data 13 giugno 1970, con la quale, riconoscendosi il diritto a pensione, si rimettevano gli atti all'amministrazione per i conseguenti provvedimenti. (4-10682)

RISPOSTA. — Nei riguardi di Eliseo Mirra, e per esso agli eredi, è stata emessa determinazione concessiva di indennità per una volta tanto pari a cinque annualità della pensione di ottava categoria, delle quali due annualità « esiti di ferita di arma da fuoco al padiglione auricolare sinistro », a suo tempo fruite dal dante causa, e tre per l'infermità « artrosi cervicale della seconda e terza senza alterazioni craniche » che la Corte dei conti, con decisione n. 79160, ha ora riconosciuto dipendente da causa di servizio di guerra.

Con lo stesso provvedimento, inoltre, è stata emessa, in ordine alle istanze per conseguire più favorevole trattamento pensionistico presentate dal defunto Mirra nelle more del suindicato giudizio, pronuncia di diniego

per non constatato aggravamento delle surriferite affezioni e ciò in conformità del parere espresso, ai sensi dell'articolo 95 della legge 18 marzo 1968, n. 313, dalla commissione medica superiore.

Detta determinazione è stata trasmessa al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, non appena approvata, la determinazione stessa verrà inviata alla ragioneria centrale di questa Amministrazione per la emissione del mandato di pagamento relativo alla cennata indennità.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

PANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la strada statale n. 129 nella tratta Nuoro-Orosei, unico collegamento tra il capoluogo e la zona della Baronia, è da diversi anni completamente in dissesto ed è divenuta insufficiente ad accogliere il traffico automobilistico soprattutto nel periodo estivo.

Per sapere se nell'immediato si intenda intervenire per rendere agibile la strada così come è stato ripetutamente richiesto e promesso e se per il futuro ne sia previsto l'allargamento e l'ammodernamento in considerazione dell'accresciuto flusso di traffico e dell'importanza turistica della zona servita. (4-10431)

RISPOSTA. — Il tronco Orosei-Nuoro della statale n. 129, Traversale sarda, presenta segni di dissesto perché non è stato possibile eseguire lavori di pavimentazione, in quanto le gare di appalto sono andate deserte a causa della lievitazione dei prezzi.

Gli altri interventi approntati direttamente dall'ANAS sono stati condizionati dalle limitate disponibilità di personale addetto alla manutenzione, mentre la strada è costretta a sopportare un notevole aumento del traffico pesante e, nei periodi estivi, un incremento del movimento turistico, il che determina una maggiore usura del manto stradale.

L'ANAS, comunque, terrà nella migliore evidenza le esigenze del tronco in parola per tutti gli interventi che le possibilità di bilancio consentiranno nell'imminente futuro.

Il Ministro: BUCALOSI.

PASCARIELLO. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se siano al corrente delle gravi infrazioni di legge commesse dalla signora regio-

niera Ida Catalano, la quale ha in appalto la gestione dell'esattoria comunale di Galatina (Lecce);

se sia vero che da parte della Catalano è stata omessa la denuncia agli enti previdenziali e di assistenza del rapporto di lavoro degli ufficiali esattoriali Bona e Beccarisi, regolarmente nominati ai sensi del testo unico 15 maggio 1963, n. 858;

se sia vero che — conseguentemente — l'esattoria non ha versato i contributi previdenziali dovuti;

se risponda a verità che tanto il Bona quanto il Beccarisi, per la loro attività documentata nel registro cronologico, hanno ricevuto compensi modestissimi nella misura variante da un minimo di 18 mila ad un massimo di 40 mila lire mensili.

Per sapere, infine, se siano al corrente che il Beccarisi è stato recentemente licenziato in tronco allorché l'ispettorato del lavoro di Lecce si è reso conto delle gravi omissioni sopra riferite; per sapere, inoltre, se ritengano di dover sollecitamente promuovere una inchiesta per l'accertamento dei fatti e delle responsabilità; e se il ministro delle finanze ritenga di dovere intervenire presso il prefetto e l'intendente di finanza di Lecce perché l'esattore — configurandosi nella sua condotta le condizioni di decadenza previste dall'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 603, secondo e terzo comma — non sia confermato nella gestione dell'esattoria per il periodo 1975-1983. (4-08070)

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro, nella cui prevalente competenza rientra l'accertamento dei fatti che il documento all'esame sottopone anche all'attenta valutazione di questa Amministrazione, ha riferito che dall'esito delle indagini accuratamente esperite sono effettivamente emerse irregolarità ed inadempienze a carico della titolare dell'esattoria comunale di Galatina e Sternatia, in provincia di Lecce.

Competenze al personale corrisposte in maniera insufficiente a norma del contratto collettivo di lavoro; indennità di fine rapporto, o per mancato preavviso, non liquidate; ed infine omissioni nel versamento dei contributi previdenziali ed assicurativi, sono i rilievi su cui è stata basata la diffida del competente ispettorato del lavoro rivolta all'anzidetta titolare, la quale ha in seguito soddisfatto tutti gli obblighi inerenti ai suddetti accertamenti ispettivi, provvedendo ad effettuare i versamenti richiesti sia dal lato con-

tributivo sia sotto l'aspetto delle competenze spettanti a vario titolo al signor Beccarisi Salvatore.

Risulta che gli aventi causa dell'ex titolare della citata esattoria e la titolare attuale sono stati diffidati a corrispondere anche al ragioniere Bona Luigi, ex ufficiale esattoriale, le competenze dovutegli per retribuzione e per fine rapporto di lavoro, nonché a sanare la posizione assicurativa e contributiva dello stesso.

Questa azione però non ha avuto il successo di quella precedente, in quanto gli elementi istruttori raccolti hanno portato ad escludere che tra l'interessato e la esattoria di Galatina e Sternatia sia intercorso un rapporto di lavoro subordinato e retribuito, assoggettabile come tale alle assicurazioni sociali obbligatorie ed ai contratti collettivi.

Il comportamento dell'esattore è stato inoltre attentamente esaminato anche ai fini dell'applicazione della disposizione richiamata nell'ultima parte della interrogazione, ma a tale riguardo lo stesso organo che ha svolto le indagini ha ritenuto di non dover proporre l'adozione del provvedimento previsto dall'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 603, data la insussistenza di motivi idonei a giustificare detta iniziativa.

È parso infatti che una eventuale proposta di decadenza dell'esattore non potesse essere validamente sorretta dalla dimostrazione pura e semplice delle inadempienze ed irregolarità emerse, occorrendo pur sempre in questi casi un minimo di volontà preordinata, diretta cioè alla produzione dell'evento dannoso.

Volontà, invece, della quale è stata seriamente messa in dubbio l'esistenza, essendosi attribuito prevalente rilievo alla considerazione che nella circostanza l'esattore aveva erroneamente ritenuto di dar vita ad un rapporto riconducibile allo schema della *locatio operis*, e non ad un rapporto di lavoro subordinato, ricadente, come tale, sotto la disciplina del contratto collettivo di lavoro.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

PASCARIELLO E FOSCARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se rispondano al vero le gravissime denunce fatte ripetutamente dai partiti comunista e socialista, dalle loro organizzazioni giovanili, dalle ACLI, dalla stampa locale e, recentemente, anche dal settimanale *L'Espresso* (n. 39 del 29 settembre 1974) relative ad

una disgustosa vicenda di affarismo di cui si sarebbero resi promotori a Campi Salentina (Lecce) il sindaco dottor Nicolò Calamia, titolare di una farmacia nel paese, e due medici condotti. La truffa consisterebbe in una vera e propria « industria delle ricette »: il sindaco farmacista, infatti, farebbe incetta di prescrizioni mediche fasulle, dando in cambio agli « assistiti », invece che medicine, o merci o buoni-acquisto presso i bottegai di Campi, per un importo inferiore. E ciò allo scopo di ottenere cospicui rimborsi da parte del comune, le cui spese annuali per assistenza sanitaria si sono così artificiosamente gonfiate in questi ultimi tempi da raggiungere (in un paese di appena 10 mila abitanti) la cifra di 300 milioni.

Per sapere se ritenga di dover promuovere con urgenza un'inchiesta per l'accertamento dei fatti e perché siano rigorosamente perseguiti i responsabili di una intollerabile e scandalosa manovra di profitto e di speculazione ai danni della intera collettività.

(4-11224)

RISPOSTA. — Da notizie assunte dal Ministero di grazia e giustizia presso la procura generale della Repubblica della corte di appello di Lecce risulta che presso la locale procura della Repubblica è in corso procedimento penale a carico di:

- 1) Calamia Nicolò, sindaco di Campi Salentina;
- 2) Mignone Vita Rachele, farmacista;
- 3) Serio Laura, farmacista;
- 4) Di Gregorio Giuseppe, medico condotto;
- 5) Parlangei Francesco, medico condotto.

A carico dei primi due il procuratore della Repubblica ha emesso ordine di cattura per i reati seguenti, commessi in Campi Salentina fino al luglio 1974:

Calamia Nicolò: delitto di cui agli articoli 81 e 314 del codice penale, per essersi, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in qualità di sindaco di Campi Salentina, appropriato di rilevanti somme di denaro in danno del comune, liquidando alle farmacie Serio ed « ex Valzani », quest'ultima da lui gestita tramite Mignone Vita, l'importo corrispondente a ricette rilasciate, anche irregolarmente, dai medici condotti in favore dei poveri in quanto, previi accordi, nelle predette farmacie si ometteva di consegnare i medicinali prescritti e si procuravano agli assistiti beni di varia natura in cambio dei medicinali;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1975

Mignone Vita Rachele: concorso nel delitto di peculato continuato (articoli 81, 110, 314 del codice penale) ascritto al Calamia quale sindaco del comune di Campi Salentina, in quanto con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, quale farmacista preposta alla gestione per conto del Calamia della farmacia « ex Valzano », ricevendo e spedendo ricette rilasciate in favore dei poveri, previi accordi con il Calamia, materialmente ometteva la consegna di medicinali e procurava agli assistiti beni di varia natura al posto dei medicinali stessi.

Detti ordini di cattura sono rimasti ineseguiti perché i colpiti si sono resi latitanti.

A carico dei rimanenti indiziati sono state notificate comunicazioni giudiziarie per concorso nei delitti ascritti ai primi due.

Il Ministro per le regioni: MORLINO.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se ritenga disporre affinché nella predisposizione degli orari dei treni di maggiore velocità, si tenga conto delle coincidenze per consentire l'immediato proseguimento verso altre destinazioni e, quindi, una più funzionale utilizzazione dei mezzi.

L'interrogante cita, quali esempi di tale mancata valutazione, i seguenti: a) *TEE 25* Ginevra-Milano giunge a destinazione alle 17,20, cioè due minuti dopo la partenza del *TEE 79* Milano-Roma; b) rapido *813* Roma-Venezia giunge a Bologna alle 17,18, cioè quattro minuti dopo la partenza del *TEE 92* proveniente da Bari e diretto a Milano.

(4-12175)

RISPOSTA. — L'orario dei treni *TEE 25*, *TEE 79*, *TEE 92* ed *R 813* è stato impostato tenendo presente che i treni suddetti servono a larga maggioranza correnti di traffico ben distinte tra loro.

Premesso quanto sopra, si deve far presente che per realizzare una coincidenza non sempre è sufficiente prevedere fra l'arrivo di un treno e la partenza dell'altro un intervallo di dieci minuti, ma occorre fissare per il treno in partenza un vincolo di attesa, specie quando il treno in arrivo è a lungo percorso e quindi più suscettibile ad eventuali ritardi. Ne consegue che il treno che deve garantire la coincidenza può venire a trovarsi inserito in una fascia d'orario molto impegnata a subire quindi ulteriori ritardi anche sensibili. È questo il caso dei treni citati dall'onorevole interrogante.

Difatti le condizioni imposte dalla circolazione di altri treni non consentono di poter realizzare la coincidenza tra i treni *TEE 25* (Ginevra-Milano) e *TEE 79* (Milano-Roma), nonché la coincidenza a Bologna fra i treni *TEE 92* (Bari-Milano) ed *812* (Roma-Venezia) per i seguenti motivi.

Il treno *TEE 25* non è anticipabile rispetto alle esigenze dell'utenza e della circolazione delle linee delle Ferrovie federali svizzere.

Il treno *TEE 79* non è posticipabile da Milano perché la sua traccia d'orario verrebbe a cadere nella fascia dei treni pendolari in partenza da Milano tra le ore 17,30 e le ore 19 e cioè in un intervallo in cui non ci sono possibilità pratiche di circolazione per altri treni.

Il treno *TEE 92* non è posticipabile da Bologna a Milano rispetto ai treni pendolari *4782* (Reggio Emilia-Piacenza) e *7732* (Piacenza-Milano).

Il treno *812* non è anticipabile da Roma rispetto ai treni pendolari *8228* e *11460* tra Pontassieve e Firenze.

Il Ministro: MARTINELLI.

PEZZATI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

1) se le ferrovie dello Stato intendano realizzare l'attraversamento in sotterranea della direttissima Roma-Milano nella città di Firenze, con la costruzione a Santa Maria Novella della stazione sotterranea;

2) quale progetto in merito le ferrovie ritengano di poter adottare, tenuto conto del delicato tessuto del sottosuolo fiorentino e dei danni, da evitare con assoluta certezza, che potrebbero essere provocati da una ferrovia in sotterranea, agli edifici monumentali ed artistici del centro storico;

3) quali siano i tempi tecnici previsti per la realizzazione di detta opera e quali gli oneri finanziari conseguenti;

4) se le ferrovie dello Stato ritengano di dover sospendere ogni decisione per la costruzione del viadotto sul fiume Arno a Rovezzano, in attesa di definire tempi e modi per la realizzazione dell'intero attraversamento della città con la linea direttissima ed in attesa quanto meno di concordare con gli enti locali e gli enti pubblici interessati un diverso modo ed una diversa collocazione del viadotto di Rovezzano, che, così come è stato previsto, reca un danno incalcolabile ed assurdo al paesaggio e quindi al patrimonio culturale ed artistico della città e del suo territorio.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1975

Risulta infatti all'interrogante che è ancora possibile modificare il progetto del viadotto e che addirittura sarebbe ancora tecnicamente possibile realizzare l'attraversamento in sotterranea dell'Arno a Rovezzano, che potrebbe così consentire poi l'interramento dell'attuale laccio ferroviario intorno alla città dalla stazione di Campo Marte a quella di Santa Maria Novella. (4-11881)

RISPOSTA. — Le autorità regionali e comunali di Firenze hanno rivolto esplicita richiesta all'Azienda ferroviaria di costituire l'attestamento del costruendo quadruplicamento fra Roma e Firenze con il ramo principale sottopassante Firenze e con una stazione sotterranea in verticale sotto Santa Maria Novella.

Il progetto di massima, predisposto sulla base di apposito appalto concorso, ha confermato la possibilità di realizzare l'attraversamento sotterraneo, pur ponendo in evidenza le notevoli difficoltà, dovute essenzialmente alla situazione idro-geologica dei terreni da attraversare ed alla presenza di costruzioni in superficie, alcune delle quali di rilevante interesse artistico e monumentale.

Le particolari modalità esecutive della nuova opera, di carattere cautelativo e di notevole complessità tecnica, per l'eccezionale importanza dei problemi da superare, verranno per altro studiate e concordate con gli enti interessati alla tutela e salvaguardia del territorio, quali il Ministero dei lavori pubblici, la soprintendenza ai monumenti, gli uffici tecnici regionali e comunali.

Tempi e costi per l'esecuzione dei lavori previsti dal progetto di massima possono essere ipotizzati rispettivamente nell'ordine di non meno di 7 anni e 150 miliardi.

La nuova opera, come esplicitamente richiesto dal Parlamento in sede di approvazione del programma di interventi straordinari per le ferrovie, dovrà essere finanziata da una apposita legge speciale, che terrà conto anche del finanziamento necessario per i lavori concernenti gli altri tratti della dirrettissima rimasti incompiuti in corrispondenza dell'ansa di Arezzo.

Per quanto riguarda l'opportunità di soprassedere alla realizzazione del collegamento secondario in attesa di definire il progetto dell'intero attestamento a Firenze o, quanto meno, di concretare gli accordi con gli enti locali, si fa presente che la realizzazione di tale ramo secondario non vincola in alcun modo il collegamento principale sottopassante

Firenze che potrà essere eseguito in tempi e modi assolutamente indipendenti.

La sospensione dei lavori in corso costituirebbe invece fondato motivo per la richiesta di nuovi compensi da parte del concessionario, cui è stata affidata, fin dal 1970, la esecuzione dei lavori, in aggiunta alle notevoli somme già richieste per le sospensioni verificatesi per la nota vertenza dinanzi al Consiglio di Stato promossa dagli enti locali.

La sospensione determinerebbe altresì nuovi ritardi all'attivazione del tratto di linea, la cui tempestiva realizzazione è vivamente sentita per il miglioramento delle attuali comunicazioni ferroviarie dei pendolari sul tratto Pontassieve-Firenze.

Nello scorso mese di novembre è stata prospettata agli uffici tecnici della Regione e del comune la possibilità, segnalata, di apportare alcune modifiche altimetriche al progetto originario, modifiche che, senza alterare le caratteristiche fondamentali della nuova linea, potrebbero invece realizzare sensibili miglioramenti per l'inserimento delle costruende opere nel paesaggio, riducendo, in particolare, l'ingombro e la lunghezza del viadotto di Rovezzano, le cui dimensioni hanno dato adito a preoccupazioni da parte degli enti locali preposti alla tutela dell'ambiente.

Al riguardo entro il prossimo mese sarà tenuta a Roma apposita riunione con l'intervento delle autorità regionali e comunali allo scopo di pervenire alla più sollecita definizione della questione.

Il Ministro: MARTINELLI.

PICCIOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, a seguito delle continue sollecitazioni dei sindacati, dei comuni e delle comunità dell'altopiano silano, intenda intervenire per l'immediato appalto del tronco Garga-Camigliatello della superstrada silano-crotonese.

Per sapere quali ragioni tengano bloccati i progetti da tempo pronti e una somma di 12 miliardi, che potrebbe garantire lavoro ai disoccupati della zona. (4-00953)

RISPOST. — I lavori di costruzione della strada di grande comunicazione Cosenza-Crotona, variante alla statale 107, silano crotonese, sono in fase di ultimazione nel tronco Cosenza-Camigliatello, del quale per altro è stato già aperto al traffico il tratto tra Celice e Camigliatello, e nel tronco bivio Garga-bivio Passovecchio di Crotona.

I progetti esecutivi del tronco Camigliatello-bivio Garga, dell'importo complessivo di lire 13 miliardi, sono stati già elaborati e si potrà dare inizio ai relativi lavori non appena si saranno pronunciati gli organi consultivi dell'ANAS e saranno state esperite le gare di appalto.

Il Ministro: BUCALOSSÌ.

PISTILLO, VANIA e DI GIOIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di fermento e di disagio determinato tra le popolazioni del Gargano nord (in particolare nei comuni di Rodi Garganico, Peschici, Ischitella, Cagnano Varano, Vico del Gargano e Carpino) dalla decisione, che si intende realizzare al più presto, tendente a sopprimere gli uffici finanziari di Rodi Garganico, alla cui permanenza sono interessati un ampio gruppo di comuni e migliaia di cittadini, i quali, in caso di soppressione degli stessi, si vedrebbero privati di un servizio di grande utilità e si troverebbero nella condizione di doversi rivolgere alla sede, ben lontana, di San Severo.

E se ritenga, in attesa di una riconsiderazione di tutta la pianta organica degli uffici finanziari, che sia mantenuta la sede di Rodi Garganico, per essere questo il centro naturale di una vasta zona e dove il consiglio comunale ha, tra l'altro, preso la decisione di mettere gratuitamente a disposizione dei predetti uffici dei locali. Si aggiunga la considerazione che le popolazioni interessate non solo hanno un'esigenza generale al mantenimento di questi uffici per la stessa struttura sociale della zona (vi è prevalente la piccola proprietà contadina), ma anche per essere state duramente colpite nel 1972 e ancora recentemente da gravi calamità atmosferiche.

(4-11551)

RISPOSTA. — Per una valutazione serena del problema che il documento ripropone all'attenzione del Governo, appare opportuno fare riferimento ai criteri ai quali si è ispirato il decreto del Presidente della Repubblica n. 644 del 26 ottobre 1972.

Con esso si è inteso attuare il principio della revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici finanziari, previsto dall'articolo 11 punto 2) della legge di riforma tributaria, informandosi al criterio della riorganizzazione territoriale degli uffici secondo concetti moderni di funzionalità e di economicità del costo dei servizi.

Sulla linea di questa direttiva, che punta al risultato di un più razionale assetto delle strutture interne dei singoli uffici e ad una migliore utilizzazione del personale, sono stati inoltre compiuti dall'Amministrazione approfonditi studi e ricerche, avendo anche presenti in un quadro di compatibilità, sia la situazione geografica delle varie zone e sia l'importanza delle unità operative sotto l'aspetto tecnico-fiscale, così come dal punto di vista socio-economico delle popolazioni interessate.

Partendo da questi dati del problema, sarà forse più agevole comprendere i motivi delle scelte espresse dal provvedimento in questione e rendersi conto che anche la soppressione degli uffici finanziari di Rodi Garganico è in sintonia con lo schema decisionale sopra delineato.

Realizzare, d'altra parte, una riforma di grande rilievo quale è certamente quella tributaria, significa incidere profondamente sulle vecchie strutture con metodi e scelte che richiedono anche e soprattutto la partecipazione responsabile dei cittadini sotto forma di sacrifici e di momentanei disagi.

Senza questa consapevolezza, a nessuno può sfuggire che l'obiettivo di un sistema fiscale più equilibrato, più snello e meglio allineato alle esigenze dei tempi, diverrebbe un traguardo irrealizzabile per tutti.

Il Ministro: VISENTINI.

POLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia informato delle richieste delle società petrolifere GULF e SAICIL intese ad ottenere la concessione demaniale per trenta anni della superficie su cui insistono alcuni loro depositi di olii nella zona ovest del Canale dei Navicelli in Livorno, e cosa lo stesso ministro intenda fare per evitare che quelle aree, direttamente interessate dalla realizzazione della Darsena Toscana, siano distratte per altri scopi.

Con l'occasione desidera richiamare l'attenzione del ministro sul fatto che la progettazione esecutiva della Darsena Toscana è terminata da tempo e che, per sollecitarne la realizzazione, si sono mossi gli enti economici e amministrativi locali e regionali nonché tutti i partiti politici rappresentati nel consiglio comunale di Livorno, in quanto trattasi di un'opera di interesse locale, regionale e nazionale.

Il CIPE, infine, convinto dell'importanza di allestire moderni servizi portuali a dispo-

sizione dell'economia regionale e nazionale, consigliava di dare alla Darsena Toscana ogni precedenza realizzativa, inserendone il finanziamento tra i primi che lo Stato dovrà assegnare ai principali porti nazionali. (4-03964)

RISPOSTA. — Le concessioni alla GULF e SAICIL sul Canale dei Navicelli del porto di Livorno hanno formato oggetto di atti formali ormai scaduti e che in relazione ai programmi per la costruzione della nota darsena toscana, i cui lavori sono di prossimo inizio in base agli stanziamenti della legge 6 agosto 1974, n. 366, si è soprasseduto alle operazioni necessarie per il rinnovo delle concessioni stesse.

Inoltre, alle predette società, questo Ministero, per quanto attiene alla propria competenza, ha fatto presente l'incompatibilità del rinnovo dai suaccennati atti pluriennali di concessione per la realizzazione della progettata darsena.

Infine, poiché il Ministero dell'industria e del commercio ha rilasciato, a suo tempo, alle predette società GULF e SAICIL i provvedimenti di concessione previsti dal regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 1741, con scadenza per la prima al 31 dicembre 1984 e per la seconda al 1° maggio 1986, questo Ministero si riserva di richiedere a quello dell'industria la revoca dei provvedimenti sopra specificati in relazione agli adempimenti di cui alla citata legge 6 agosto 1974, n. 366.

Il Ministro: COPPO.

QUILLERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale una aliquota (da 20 a 30) delle compagnie assicurative autorizzate ad operare in Italia verserebbe in gravi difficoltà a causa di investimenti sbagliati e di iniziative speculative. Per sapere se ritenga indispensabile intervenire per assicurare il grande pubblico degli assicurati i quali ancora ricordano la tragica e amara vicenda della compagnia Mediterranea. (4-11818)

RISPOSTA. — Questo Ministero, nella sua azione di vigilanza nel settore dell'assicurazione, ha constatato che dodici imprese, delle quali due rappresentanze, nell'impostare nel bilancio 1973 gli importi corrispondenti alla riserva per i sinistri avvenuti ma non ancora liquidati, hanno iscritto valori inferiori a

quelli minimi previsti dal regolamento di esecuzione della legge sull'assicurazione obbligatoria n. 990 del 1960. Al riguardo non si è mancato di intervenire con fermezza presso le società interessate invitandole, con telegramma del 19 settembre 1974, ad apportare i necessari conguagli alle riserve stesse.

Dette imprese hanno tutte fornito immediata assicurazione di adempimento. Per altro ciò potrà essere controllato in sede di esame dei bilanci 1974 che perverranno al Ministero nel secondo semestre del corrente anno, dato che, a norma dell'articolo 5 del testo unico del 1959, i bilanci vengono approvati entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello cui il bilancio stesso si riferisce.

È probabile che tali rilievi, insieme ad un lamentato ritardo nella liquidazione dei danni da parte di talune imprese (sul quale, per altro, il Ministero ha richiamato energicamente l'attenzione di tutte le imprese di assicurazione che sono state invitate a effettuare il pagamento con la dovuta sollecitudine) abbiano potuto dar luogo alle preoccupazioni manifestate ed essere considerate come sintomi di squilibrio delle gestioni medesime.

Tuttavia, a giudizio di questo Ministero, le contestazioni mosse alle imprese di cui sopra, pur rappresentando violazioni d'importanti disposizioni del citato testo unico, non possono essere considerate di per sé sintomi di squilibrio delle gestioni aziendali se le riserve saranno reintegrate secondo gli impegni formalmente assunti.

In merito poi agli investimenti si fa osservare che essi sono effettuati in gran parte con attività della specie indicata dal testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449, ai fini dei previsti depositi cauzionali, lasciando ben poco margine al libero investimento delle residue disponibilità.

Infatti, tenuto conto degli impegni finanziari per le cauzioni legali (50 per cento dei premi lordi riscossi nell'esercizio per l'assicurazione RC auto e 35 per cento per gli altri rami delle assicurazioni danni), nonché delle somme occorrenti per il pagamento dei sinistri e la costituzione delle relative riserve, le disponibilità libere per gli investimenti sono molto modeste, pur variando, ovviamente, da impresa a impresa. Per il futuro tali disponibilità potranno in parte ricavarsi dal maggior gettito derivante dalla soppressione dello sconto del 12 per cento che è stato calcolato, nell'arco di un anno, pari a circa 90 miliardi di lire.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1975

Comunque, per una migliore valutazione dei problemi concernenti gli investimenti effettuati, si riporta una analisi globale della ripartizione per tipo di investimento del patrimonio complessivo degli enti ed imprese private, escluso l'Istituto nazionale delle assicurazioni:

Beni immobiliari	47%
Mutui	2%
Titoli emessi e garantiti	
dallo Stato	12%
Partecipazioni azionarie	10%
Altri titoli italiani	5%
Titoli esteri	14%
Depositi bancari	10%
	100%
	100%

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia stato previsto un progetto per l'allargamento della sede stradale e per la rettifica del tracciato della strada statale n. 188/C nel tratto Sambuca di Sicilia al bivio Tortorici-Bisacquino.

Per conoscere, nel caso in cui non esista alcun provvedimento al riguardo, se il ministro ritenga di incaricare l'ANAS per la redazione di siffatto progetto che si rende ormai indispensabile, considerato che si trovano in fase di ultimazione i lavori di trasformazione della strada statale nel tratto che dal bivio di Tortorici (Bisacquino) conduce a Corleone.

L'interrogante fa presente che estendere le opere di trasformazione al tratto bivio-Tortorici-Sambuca, significa agevolare i collegamenti tra i centri agricoli che ricadono nella zona montana del corleonese con la strada a scorrimento veloce Sciacca-Palermo, che passa proprio a valle di Sambuca di Sicilia. (4-08956)

RISPOSTA. — Circa i lavori interessanti la statale n. 188, centro occidentale sicula, si comunica che il progetto di sistemazione del tratto Portella Misilbesi-Sambuca di Sicilia-Bivio Tortorici Bisacquino ha ottenuto il parere favorevole del consiglio di amministrazione dell'ANAS.

All'appalto dei lavori potrà, per altro, provvedersi solo quando lo consentiranno le disponibilità di bilancio.

Il Ministro: BUCALOSI.

SANTAGATI, CALABRÒ E TRANTINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali, con la speciosa e pretestuosa motivazione di probabili turbative di ordine pubblico, siano stati proibiti nove comizi del MSI-destra nazionale nei seguenti comuni della provincia di Catania: Belpasso, Paternò, Biancavilla, Santa Maria di Licodia, Adrano, Palagonia, Militello Val di Catania, Vizzini, Granmichele, nei quali da trent'anni a questa parte si sono sempre regolarmente svolti comizi e manifestazioni del MSI senza incidenti, stante fra l'altro l'altissima percentuale di voti riportati dalla destra nazionale in molti di questi comuni, e per sapere se ritenga di dare al questore di Catania adeguate ed urgenti disposizioni perché non abbia più a ripetersi una siffatta, sfrontata violazione della libertà di parola, garantita dalla Costituzione, violazione che se perpetrata ulteriormente diventerebbe di per se stessa causa e fonte di disordine con legittima e spontanea reazione dell'opinione pubblica locale, rimasta profondamente turbata da così assurdo divieto, che solo nei regimi liberticidi e totalitari trova costante e diffusa applicazione. (4-11131)

RISPOSTA. — Il questore di Catania, valendosi dei poteri conferitigli dalla legislazione vigente, ha ritenuto di dover vietare i comizi segnalati nell'interrogazione, in considerazione del clima di grave tensione che le preannunciate manifestazioni avevano determinato nelle località interessate e che inducevano a prevedere il pericolo di serie turbative dell'ordine pubblico.

Il Ministro: GUI.

SERVELLO, BOLLATI E PETRONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

a) i motivi per i quali sia stato consentito il giorno 13 ottobre 1974, in occasione e in coincidenza con un rapporto tenuto dall'onorevole Giorgio Almirante ai dirigenti locali del MSI-destra nazionale nel cinema Argentina in Milano, l'assembramento di circa 1.500 extraparlamentari di sinistra nelle vicinanze dello stesso cinema;

b) se siano a conoscenza che durante e dopo tale assembramento i manifestanti hanno danneggiato due autovetture, rovesciandone una e colpendo con pugni, calci e spranghe di ferro i due occupanti, uno dei

quali è stato ricoverato in ospedale con prognosi riservata per l'affossamento della teca cranica;

c) che nel corso della manifestazione non autorizzata sono stati commessi altri gravi atti di violenza con lancio di sassi e bottiglie *molotov* contro esercizi pubblici che hanno distrutto vetrine e provocato un incendio all'interno di un bar;

d) per quale motivo le forze dell'ordine non siano intervenute tempestivamente per evitare l'assembramento, il successivo corteo e per impedire gli atti di violenza alle persone e alle cose;

e) quali provvedimenti siano stati presi per la identificazione dei responsabili e quali provvedimenti si intendano assumere per evitare per il futuro che si ripelano analoghi fatti che turbano gravemente il vivere civile e l'ordine pubblico della città di Milano.

(4-11339)

RISPOSTA. — Nella mattinata del 13 ottobre 1974, in occasione di un comizio tenuto dal deputato Almirante nel cinema Argentina di Milano, nel vicino piazzale Loreto si riuniva un folto gruppo di giovani della sinistra extraparlamentare.

Il dirigente del servizio d'ordine, avendo notato un assembramento in corso Buenos Aires, interveniva per sbloccare un'automobile, fermata da alcuni dei suddetti giovani, secondo i quali le due persone a bordo erano in possesso di un coltello.

Il funzionario di polizia riusciva a far spostare l'auto di qualche metro ma, mentre si accingeva a controllarla, sopraggiungevano altri giovani, che si lanciavano improvvisamente contro la macchina, ribaltandola e colpendo con corpi contundenti i due occupanti.

Gli automobilisti venivano subito ricoverati in ospedale, l'uno con prognosi riservata e l'altro con ferita giudicate guaribili in dieci giorni.

Poco dopo, gli extraparlamentari di sinistra fermavano un corteo che si dirigeva verso piazza Fontana; repentinamente alcuni giovani staccatisi dallo stesso corteo lanciavano sassi e tre bottiglie *molotov* contro un bar, da tempo chiuso, distruggendone le vetrine e danneggiando anche le porte a vetri di un attiguo negozio di abbigliamento.

Il principio d'incendio veniva subito domato dai vigili del fuoco.

Un'altra vettura veniva colpita in corso Venezia.

In ordine agli episodi di cui trattasi, gli organi di polizia, i cui interventi sono valsi

ad evitare il verificarsi di più gravi incidenti, hanno puntualmente riferito all'autorità giudiziaria, che ha disposto le indagini del caso per l'accertamento di ogni responsabilità.

Il Ministro dell'interno: GUI.

SISTO E TRAVERSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se creda essere giunto finalmente il momento di render nota la localizzazione di uno dei più importanti caselli dell'autostrada dei trafori (la Voltri-Ovada-Alessandria-Sempione) attualmente in corso di realizzazione nei diversi lotti che ne costituiscono il tratto Voltri-Alessandria.

In concreto, si desidera conoscere se la prima stazione autostradale dopo il versante appenninico settentrionale sarà insediata a nord di Ovada (piana di Belforte) o a sud di essa (piana di Lercaro).

E appena il caso di sottolineare che la sua dislocazione nella piana di Belforte, da tutti auspicata, appare la più opportuna anche perché soddisfa alle vitali esigenze di Acqui Terme di togliersi dal suo tradizionale isolamento per inserirsi più agevolmente nella direttrice autostradale che collega la riviera ligure all'Europa centrale.

Gli interroganti desiderano altresì conoscere se nella piana del comune di Predosa verrà costruito lo svincolo, generalmente auspicato, per raccordare la Voltri-Ovada-Alessandria con l'autostrada dei fiori (Genova-Serravalle-Milano).

Esprimono infine la convinzione che il sistema autostradale così configurato — un casello nella piana di Belforte a sud di Ovada e uno svincolo nella piana di Predosa a nord della stessa città — viene a rispondere alle esigenze più vive di sviluppo per le quali è appunto nata l'autostrada dei trafori. (4-01905)

RISPOSTA. — Per soddisfare le richieste degli enti locali è stata redatta ed approvata una perizia di variante, con la quale è stato spostato lo svincolo di Ovada dell'autostrada dei trafori dalla zona di Lercaro a quella di Belforte.

In relazione, poi, alla richiesta di una stazione autostradale da realizzarsi a Predosa, va tenuto presente che essa non è prevista né dal progetto esecutivo né dalla perizia di variante di cui sopra.

La Società concessionaria ha per altro avuto un incontro sull'argomento con i rappre-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1975

sentanti della provincia di Alessandria; in tale occasione è apparso più opportuno rinviare l'esame della questione successivamente alla completa ristrutturazione e l'adeguamento della viabilità locale, in modo che lo svincolo da costruire sia reso funzionale.

Il Ministro: BUCALOSSÌ.

SISTO E TRAVERSA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso: che il castello ferroviario di San Giacomo sulla linea Ovada-Alessandria, il quale ad ogni effetto costituisce la stazione ferroviaria dei comuni di Silvano d'Orba, Castelletto d'Orba, Montaldo, Roccagrimalda, con un totale di 5.000 abitanti e una ragguardevole intensità di passeggeri;

che da tempo detto importante casello è rimasto del tutto abbandonato, in condizioni pietose e indecorose, senza più manutenzione e personale addetto — quali siano in proposito gli intendimenti del Ministero dei trasporti, ed in particolare se intenda al più presto ripristinare nella situazione del passato il casello di San Giacomo sì che ritorni ad essere un riparo accogliente e sicuro per i numerosi passeggeri che ne usufruiscono.

(4-12123)

RISPOSTA. — L'impianto di San Giacomo della linea Ovada-Alessandria costituiva una « fermata presenziata » fino al 1° ottobre 1969, data alla quale venne trasformata in « impresenziata » a motivo del modesto traffico, comprendente solo movimento viaggiatori, con una media allora accertata di circa 30 utenti al giorno ed una passività dell'ordine di 4 milioni all'anno.

In relazione a ciò venne attuato il provvedimento di trasformazione che per altro rientra in un generale programma previsto dalla azienda autonoma delle ferrovie dello Stato per la graduale eliminazione del presenziamento negli impianti di questo tipo con gestione fortemente passiva.

L'assenza in loco di personale ferroviario non crea complicazioni ai viaggiatori in partenza da San Giacomo in quanto essi accedono ai treni che vi fermano, acquistando il biglietto durante il viaggio, senza alcun sovrapprezzo.

Le condizioni attuali del traffico non differiscono sostanzialmente dagli anni precedenti (il movimento di viaggiatori non supera oggi le 25 unità al giorno) per cui non sussistono i presupposti per il ripristino del pre-

senziamento che, mentre comporterebbe ancora una forte passività, non risulta necessario sul piano dell'esercizio.

Circa lo stato dei locali lamentato dagli interroganti, si informa che sono state impartite disposizioni al compartimento ferroviario di Genova per l'esecuzione entro il prossimo mese di febbraio dei lavori di sistemazione della sala di attesa che è l'unico ambiente aperto al pubblico.

Il Ministro: MARTINELLI.

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere come mai non sia stata ancora definita la posizione n. 3547556 relativa al signor Lo Giudice Pietro, nato a Enna il 18 agosto 1930, già guardia di pubblica sicurezza e fruente di assegno di pensione per malattia contratta in servizio (categoria quinta) con riconoscimento di aggravamento dalla visita medico-legale CMO di Piacenza, del 9 aprile 1973.

(4-11387)

RISPOSTA. — Con decreto del 20 maggio 1974, è stata concessa alla guardia di pubblica sicurezza in congedo Pietro Lo Giudice la pensione privilegiata a vita di terza categoria, a decorrere dal 1° febbraio 1973, per riconosciuto aggravamento di infermità; appena il provvedimento sarà stato registrato alla Corte dei conti, cui è stato già inviato, verrà trasmesso per il pagamento alla direzione provinciale del tesoro di Piacenza.

Il Ministro dell'interno: GUI.

TASSI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere che cosa osti alla pronta evasione della pratica di pensione Bassini Giuseppe, nato a Castelvetro Piacentino il 4 novembre 1921 e residente a Piacenza e alla decisione del ricorso dello stesso proposto in data 16 aprile 1973 contro la determinazione di codesto Ministero n. 2510927 del 25 ottobre 1972; la pratica porta il n. 9055293/D di posizione.

(4-11567)

RISPOSTA. — Con determinazione numero 2510527/Z del 25 ottobre 1972, al signor Giuseppe Bassini è stato negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per assenza delle allegate affezioni pleurica, malarica e deperimento organico.

Avverso il surriferito provvedimento, il predetto ha presentato, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, tempe-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1975

stivo ricorso gerarchico assunto a protocollo con il numero 10741/RI-GE.

In conseguenza è stato dato corso ai relativi adempimenti e, tra l'altro, è stato chiesto al signor Bassini, in data 19 dicembre 1974 di fornire, a sostegno di quanto affermato nel suo ricorso, ogni utile precisazione nonché di presentare tutta la documentazione che, a suo giudizio, possa avere rilevanza ai fini della definizione del gravame.

In pari data, inoltre, è stata interpellata la commissione medica superiore perché, previa visita diretta, esprima un conclusivo giudizio sulla diagnosi delle cennate infermità, precisando se le medesime diano, comunque, titolo a trattamento pensionistico di guerra.

Si assicura che, non appena conosciuto lo esito della suindicata istruttoria, saranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato:
MAZZARRINO.

TASSI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere che cosa osti alla pronta liquidazione e definizione della pratica di pensione di Generali Laura, residente a Piacenza via Fratelli Rosselli, 196, che attende inutilmente lo emolumento predetto da oltre quattro anni.
(4-12063)

RISPOSTA. — Gli scarsi elementi indicati con l'interrogazione in parola non consentono di accertare a quale titolo la signora Laura Generali abbia presentato domanda di pensione.

Il Sottosegretario di Stato:
MAZZARRINO.

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che da diversi anni vi sono state agitazioni dei cittadini e richieste avanzate ad ogni livello corredate da fondate documentazioni convalidanti la inderogabile necessità — quali siano stati i motivi che hanno impedito l'amministrazione delle poste a non istituire nella frazione di Vinco (Reggio Calabria) un ufficio postale, costringendo gli abitanti (oltre mille), di cui centinaia di pensionati e familiari di lavoratori emigrati, di sottoporsi a notevoli disagi per servizi dell'ufficio di Cannavò, distante oltre 8 chilometri dall'abitato di Vinco.
(4-11261)

RISPOSTA. — La pratica relativa alla istituzione di un ufficio postale nella località di Vinco ha formato oggetto di attento esame, da parte di questa amministrazione, nel marzo del 1973, concludendosi però con esito negativo nell'ottobre dello stesso anno, stante il parere contrario espresso dal funzionario ispettivo e dalla competente direzione provinciale postale.

Venne infatti rilevato che gli abitanti di Vinco, unitamente a quelli della vicina contrada di Rupà, erano appena 559 e che la località in argomento era per altro ben collegata, per mezzo di un efficiente servizio di autolinee, oltre che all'ufficio viciniore di Cannavò (distante chilometri 6,500), anche al centro urbano di Reggio Calabria.

Comunque, tenuto conto di quanto viene affermato nell'interrogazione circa il numero degli abitanti di Vinco (1.000), sono stati disposti ulteriori accertamenti a cura della direzione compartimentale postelegrafonica competente, al fine di accertare l'effettiva entità demografica della frazione e le reali esigenze dell'utenza interessata, anche alla luce di nuove e più favorevoli condizioni che nel frattempo potrebbero essersi verificate.

Si assicura che, ove le risultanze di tali accertamenti saranno favorevoli, non si mancherà di riesaminare l'opportunità di adottare l'invocato provvedimento.

Il Ministro: TOGNI.

VALENSISE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda intervenire presso l'ANAS perché sia istituita una opportuna segnaletica per l'attraversamento pedonale, ovvero, addirittura, un sottopassaggio, al chilometro 474 della strada statale n. 18 in contrada Bosco di Rosarno (Reggio Calabria) e ciò in considerazione del gravissimo pericolo che esiste in quel punto per i pedoni, attesa la vicinanza di un edificio scolastico.
(4-08985)

RISPOSTA. — L'ANAS ha già provveduto alla tempestiva sistemazione, secondo la normativa vigente, della segnaletica orizzontale e verticale nel tratto della statale 18, Tirrena inferiore, indicato nella interrogazione.

Il Ministro: BUCALOSSÌ.

VALENSISE, TRIPODI ANTONINO E ALOI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'Ammini-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1975

strazione delle finanze abbia ritenuto di incamerare il palazzo esistente in Reggio Calabria, viale Amendola, già sede della federazione fascista, costruito a suo tempo dal disciolto ente edilizio di Reggio Calabria e da tale ente concesso in locazione al partito nazionale fascista, mentre il palazzo in parola dovrebbe essere restituito al comune di Reggio Calabria, subentrato all'ente edilizio, a suo tempo soppresso;

se ritenga di suscitare una revisione dell'annosa pratica, restituendo al comune quanto di sua proprietà, in modo che il comune possa dare all'importante edificio una destinazione pubblica confacente con i bisogni della città. (4-11192)

RISPOSTA. — L'immobile denominato « ex federazione fascista » non fu concesso in lo-

cazione, come l'interrogazione mostra di ritenere; esso invece venne donato dall'ente edilizio di Reggio Calabria, soppresso con legge 18 dicembre 1952, n. 3860, alla disciolta federazione dei fascisti, con atto notarile De Tommasi del 5 aprile 1941.

La devoluzione del bene a favore dello Stato, ai sensi dell'articolo 38 - primo comma - del decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159, appare quindi legittima, mentre infondata è da considerarsi la richiesta del comune intesa ad ottenere la restituzione del bene medesimo, in quanto subentrato all'ente edilizio.

Il Ministro: VISENTINI.